Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 29 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 25

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim	ESTERO Anno	Sem.	Trim
dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione unica (per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4; ultima pagina, L. 6. Per i Permessi d'uso, rendiconti ed testi delle autorità nel testo del generale, testi cinematografici, Fiori d'arancio, Seguendo le vendite, Il dissenimenti, disdicenze, L. 27 per ogni comunità. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giungano di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzo delle Cisterne. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-035 - 50-36

Le forze etiopiche in sfacelo sotto la spinta delle truppe di Graziani

Un ospedaletto da campo svedese caduto nelle nostre mani a Uadarà: casse di munizioni trovate sugli autocarri della Croce Rossa
Ingenti depositi catturati insieme alla bandiera di ras Destà - Sul fronte eritreo: nuclei nemici battuti da una nostra banda

L'alto elogio del Duce a Badoglio e alle Camicie Nere della "28 Ottobre,,

Il Comunicato N. 108

ROMA, 28 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 108:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte somalo, nella ricognizione su Uadarà, è stato trovato e raccolto l'intiero ospedaletto da campo svedese già a Malca Dida. L'ospedaletto svedese era caricato su cinque autocarri con bandiere e segnali della Croce Rossa. Gli autocarri contenevano anche 27 casse di munizioni.

Nel bottino preso a Uadarà v'è anche la bandiera del ras ed i suoi « neggarit » di guerra. Sono stati presi anche i magazzini viveri dell'avversario, contenenti ingenti depositi di cereali e di caffè.

« Una nostra colonna sta completando la sistemazione della zona fra Neghelli e il Daua Parma.

« Il generale Graziani segnala che il successo della battaglia del Ganale Doria, oltre che al magnifico slancio e alla resistenza delle truppe combattenti nazionali ed indigene, devesi, in gran parte, alla abnegazione dei vari servizi che tutto diedero, senza risparmiarsi.

« Sul fronte eritreo, una nostra banda ha battuto e messo in fuga, dopo quattro ore di combattimento, forti nuclei avversari ».

Addis Abeba ammette

di aver perduto 10 mila uomini nella battaglia di Ganale Doria

Addis Abeba, 28 notte.

In un comunicato ufficiale il governo etiopico si decide a confermare la perdita di Neghelli; il comunicato stesso conferma la notizia, di fonte italiana, secondo la quale 10.000 soldati etiopici sarebbero stati uccisi durante la battaglia e l'inseguimento del Ganale Doria; ed aggiunge che questa cifra ha potuto essere raggiunta a causa del formidabile bombardamento aereo.

Disperati tentativi abissini

per fermare l'avanzata di Graziani

Roma, 28 notte.

Il *Tevere* ha da Addis Abeba:

« Secondo informazioni di agenzie estere, il giorno 26 sarebbero tornati in aeroplano alla capitale abissina due piloti svedesi. Essi avrebbero trasportato nel Sidamo e precisamente presso Irgalen cinque aeroplani messi dagli inglesi a disposizione di ras Destà, la cui sconfitta non viene più nascosta dagli abissini, anzi le precipitose misure difensive stanno allarmando le popolazioni. In tutti i luoghi dove si teme che il generale Graziani possa spingere la sua ormai famosa terribile colonna volante vengono avanzate truppe e piazzate mitragliatrici tentando disperatamente di organizzare almeno un simulacro di difesa. La più grande speranza degli abissini è in un migliaio di uomini che guidati dal degiasmac Makonnen e dal governatore del Bale marciano precipitosamente verso sud per arrestare, così dicono, l'avanzata di Graziani su Addis Abeba ».

La parola incitatrice del Capo del Governo

ROMA, 28 notte.

Il Duce ha inviato al Maresciallo Badoglio, a Macallè, il seguente telegramma:

« Il tentativo nemico di forzare l'ala destra del nostro schieramento sul fronte nord, è stato annientato nella vittoriosa battaglia del Tembien.

« A V. E., che ha ideato la manovra, agli ufficiali ed alle truppe nazionali ed eritree che l'hanno eseguita, va il mio fervido elogio.

« Desidero che tale elogio sia in particolar modo diretto alla Divisione Camicie Nere « 28 Ottobre » per la tenacia eroica con cui essa difese il passo di Uarieu e respinse il nemico, dopo due giornate di accaniti combattimenti.

« Le prove vittoriose del Tembien sono un certo auspicio per le lotte future.

MUSSOLINI ».

Valore di Camicie Nere in A. O.

La XXVIII Ottobre e la Milizia forestale

L'alto elogio del Duce all'eroica Divisione « 28 Ottobre » è oggi il più alto premio alle valorose Camicie nere combattenti sul fronte eritreo. Già dai comunicati del Maresciallo Badoglio l'ardimento e la tenacia dei militi erano stati messi in luce. La Divisione « 28 Ottobre » ha aggiunto, nella battaglia del Tembien, uno splendido capitolo alla sua storia guerriera.

Gioverà ricordare che la *28 Ottobre*, intitolata all'evento culminante della vittoriosa Rivoluzione delle Camicie Nere, fu costituita dal Duce, Ministro delle Forze Armate, ai primi di maggio insieme alla Prima — la *23 Marzo* — oggi comandata dal Duca di Pistoia. A capo della Divisione fu posto il generale Umberto Somma, pistoiese, decorato di medaglia d'argento al valor militare per la condotta tenuta nella Battaglia del Kuk-Vodice in cui rimase ferito, vecchio fascista, partecipante alla Marcia su Roma. Vice-comandante della Divisione fu nominato il generale Giuseppe Mosconi di Camerino, veterano di Adigrat (1896), anche egli decorato di medaglia d'argento, da molti anni militante nei ranghi della Milizia comandante di Legione, di Raggruppamento di Legioni e come addetto al Comando Generale.

La Divisione ebbe il suo centro di radunata in Lombardia, quindi si trasferì nella zona di Mintorno e Formia per l'addestramento. A comporla furono destinati soprattutto elementi lombardi, emiliani e liguri. Originariamente la Divisione fu costituita dalla 114.a Legione comprendente il 114.o Battaglione Camicie Nere di Bergamo e il 115.o di Brescia; la 114.a Compagnia mitraglieri di Lodi e la 114.a Batteria di Piacenza; dalla 116.a Legione comprendente i battaglioni 116 (Como) e 125 (Monza), la Compagnia mitraglieri di Varese ed una Batteria milanese; dalla 180.a Legione comprendente il 180.o Battaglione Camicie Nere (Parma), il 174.o (Firenze), una Compagnia mitraglieri di Casalmaggiore e una Batteria di Genova. Si aggiunsero complementi e servizi speciali di Bergamo, Como, Parma, Brescia, Mantova, Ferrara, Milano, Savona e Pavia.

Nella Divisione si arruolarono molti professionisti già ufficiali dell'Esercito come semplici Camicie Nere; e non altrimenti ufficiali superiori della Milizia si accontentarono, pur di partire, a gradi di subalterni. Il redattore di *Milizia Fascista* che visitò gli attendamenti della Divisione nei giorni dell'ansiosa preparazione, rese in un efficacissimo quadro l'alto spirito ed il prorompente giovanile fervore con cui tutte le Camicie Nere si addestravano ai futuri cimenti. In riva al Tirreno, in macerante disciplina, la Divisione foggiava se stessa come un poderoso strumento di guerra, come blocco granitico di braccia e di volontà.

Gli eventi, di cui questa ferrea unità è stata la protagonista, hanno smentito i pronostici che fino da allora era consentito trarre sull'avvenire di gloria che l'attendeva. Gioverà anche ricordare che alla *28 Ottobre* S. E. il generale designato d'Armata conte Ottavio Zoppi, allora Ispettore della Fanteria, la mattina del 9 luglio 1935 a Formia volle consegnare, rimettendola il generale Somma, la vecchia e gloriosa bandiera della Prima Divisione d'assalto da lui stesso comandata al Piave e a Vittorio Veneto, pronunciando queste parole:

« Questo drappo, che mi ha sempre seguito nelle cruenti battaglie della grande guerra, che dopo la guerra fu con me in Libia, che ai fasti delle Fiamme pera dalle quali le Camicie Nere trassero alimento: esempio di fede, io lo consegno a voi! Generale, sono certo che all'ombra di esso voi tutti combatterete, vincerete, vi coprirete di gloria e ritornerete. Allora, solo allora questo drappo legato al destino della mia vita di soldato mi sarà restituito ».

Il comunicato N. 107 fa a sua volta menzione alla partecipazione presa alla battaglia del Ganale Doria da un altro reparto della Milizia: la Coorte della Milizia forestale al comando del generale Agostini.

Anche la Milizia Forestale, di cui è noto l'altissimo spirito e la superba preparazione militare, messa in rilievo in occasione delle grandi manovre nell'Alto Adige dal caldo plauso del generale Pariani e da quello non meno vibrante del Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, chiese ed ottenne dal Duce, per intercessione del suo comandante generale Agostini, l'onore della più grande prova, della prova decisiva che collaudasse le qualità belliche di questa benemerita specialità della Milizia sorta con intenti e con compiti essenzialmente tecnici; e dimostrasse agli italiani e al mondo che la sua perfetta efficienza tecnica, e la sua fiera passione potevano e dovevano essere integrate dalla diretta partecipazione alla guerra. Nell'avanzata lungo il Daua Parma, regione intricata di foreste particolarmente difficile per la vicinanza del confine del territorio inglese del Kenya, la « forestale » ha tenuto fede pienamente al suo impegno d'onore ed ha scritto una brillante pagina nel gran libro del valore italiano.

Sarà opportuno ricordare oggi che, appena ottenuto l'assenso per la formazione di una Coorte per l'Africa Orientale, ed appena aperti gli arruolamenti, tutti gli appartenenti alla Milizia forestale, ufficiali e gregari, si offrirono volontari in massa. Tutti, nessuno escluso, volevano partire. Prima della partenza la Coorte ha effettuato un periodo di oltre due mesi di preparazione e di allenamento presso la Scuola forestale di Cittaducale. E chi ebbe occasione di vederla allora ne riportò una indimenticabile impressione di bellezza, di armonia, di omogeneità, di efficienza, di entusiasmo e di forza.

Il comandante della Coorte, seniore Larice, ebbe a dire che tutti ambivano il collaudo dell'ardimentosa passione « non per bruciare una tappa, ma per servire il Duce su quella terra africana dove saranno certamente forgiate le nuove fortune della Patria fascista e scolpite le prime pagine della storia militare del nostro Corpo ».

La Coorte della Milizia Forestale ha avuto un addestramento perfetto in condizioni volute di disagio e di difficoltà, ed è armata con armi diverse e di nuovissimo tipo. Uno dei metodi di allenamento fu quello di abituare i legionari a bere il meno possibile, a sopportare ogni genere di fatiche e di marcie con minima disponibilità d'acqua. E le manovre al fuoco, per l'addestramento ai combattimento erano le più vicine possibili all'imminente realtà.

UN NOSTRO FORTINO SUL FRONTE DEL TIGRAI

La tragica rotta dell'armata di ras Destà

Numerose provincie in rivolta - I soldati etiopici in fuga ferocemente massacrati dalle tribù insorte - Altri ufficiali europei abbandonano l'Abissinia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 28 notte.

La sconfitta di ras Destà assume aspetti molteplici, alcuni dei quali — possibili soltanto in questo impero senza leggi e senza morale — giungono fino alle forme atroci dello sterminio. Viaggiatori greci, armeni e perfino etiopici giunti a Gibuti raccontano appunto numerosi episodi che dimostrano lo sfacelo dell'esercito di ras Destà e i contraccolpi che esso ha provocato.

Lo sterminio dei fuggiaschi

Appena delineatasi la disfatta, dopo i primi durissimi colpi di Graziani, è venuto a mancare, nell'armata abissina, il freno della disciplina. Bande di soldati si sono date alla fuga seguite poco dopo da reparti più considerevoli. Le popolazioni indigene della zona non ancora raggiunte dalle truppe di Graziani, si sono radunate dinanzi ai villaggi ed hanno accolto i fuggiaschi a fucilate e a colpi di lancia. La strage è stata vasta, immane.

Le popolazioni che erano state angheggiate per lunghi mesi dall'armata di ras Destà, sono insorte con furia inaudita soddisfacendo sui soldati etiopici in fuga vecchie vendette e sfogando la loro istintiva ferocia.

L'esercito di ras Destà, decimato dagli italiani, scomparisce così in un orrendo gorgo di sangue. Numerosi resti di soldati etiopici, infine sulle linee, sono stati portati in trionfo e issati sui tucul come orrendi trofei. Gli stessi sottocapi di ras Destà, impauriti e frenare la fuga delle loro truppe trascinate dall'ondata di panico, hanno seguito i soldati. Alcuni sono riusciti a fuggire; altri sono stati agguantati. Particolarmente feroci nella persecuzione e nello sterminio delle bande fuggitive si sono mostrate le popolazioni pagane alle quali il piogo aziona era stato imposto con particolare durezza.

I rappresentanti del potere di Addis Abeba in quelle regioni sono stati costretti ad abbandonare il comando e a darsi alla fuga. Le popolazioni hanno nominato capi gli anziani dei villaggi. Gli etiopici che risiedono a Gibuti non riescono a nascondere il loro sgomento per la clamorosa sconfitta di ras Destà e per la fine miserrima del suo esercito. Lo stesso negus, come è noto, confidava moltissimo in ras Destà, legato a lui da vincoli di parentela avendone sposato la figlia. Il negus aveva pure una fiducia assoluta nel suo esercito costituito da guerrieri dominati da un certo spirito di disciplina.

Le ansie del negus

Ras Destà si era vantato di spingere gli italiani a Mogadiscio. Egli recava sul suo cappello un pittoresco scritto per indicare il grado di comandante supremo dell'esercito etiopico; il suo contegno verso tutti era baldanzoso e altezzoso.

La fine dell'armata di ras Destà sembra avere colpito dolorosamente il negus avendogli dimostrato in modo evidente quanto fragile sia la coesione dell'esercito etiopico che è tenuto stretto dalla convenienza di obbedire fino a quando i capi sono potenti e possono esercitare qualsiasi arbitrio. Informato della sconfitta subita sul fronte somalo, l'imperatore — secondo notizie non controllate — sarebbe partito improvvisamente dal suo quartier generale di Dessie convocando ad Addis Abeba ras Destà e gli altri capi. Egli tuttavia non ha impartito ordini per reprimere la rivolta nelle regioni meridionali. La ragione di questo mancato provvedimento andrebbe attribuita alla convinzione della inanità di ogni tentativo e della necessità di non approfondire irreparabilmente il fosso scavatosi così repentinamente fra il potere del negus e la popolazione. Ignorando ufficialmente la rivolta, il negus potrebbe stendere sempre la mano ai ribelli per stringere sotto nuova forma patti di convivenza.

La mente astuta ma prudente del negus sembra rivolta ormai non tanto a mantenere intatto il suo barcollante impero quanto a conservare, fin dove sarà possibile, delle basi per trattative di pace con gli italiani. Il sovrano del resto che fu negus studi da tempo in figura giuridica del sultanato del Marocco.

Come nel Goggiam e nelle regioni meridionali altre rivolte sono scoppiate fra gli Arussi, nel Sidamo e nel sultanato di Gimma dove sono giunte per prime le notizie della sconfitta di ras Destà e dell'avanzata italiana.

Le tribù Adais, nella regione Ancober e Dessie, hanno attaccato i reparti imperiali diretti a Dessie. Questi reparti si sono visti ingiunta la strada e sono riusciti a stento a sfuggire ad una nuova strage. La rivolta degli Adais pregiudica naturalmente il movimento dell'esercito etiopico dato che queste tribù dominavano appunto il nodo di strade carovaniere verso Dessie, luogo di adunata e di smistamento delle colonne dei rifornimenti.

La reazione politico-morale della vittoria di Graziani viene non diminuita, come è stato detto, da episodi di spaventosi sterminii e suscita non preoccupazioni. Il disgregamento dei manipoli di ufficiali europei incaricati dell'organizzazione dell'esercito del negus provoca esso pure numerosi commenti vedendosi in esso un segno del maturare della crisi etiopica. Il colonnello belga Reul è giunto a Gibuti proveniente dal quartier generale di Dessie per non tornarvi più. Sono attesi con i prossimi treni altri sette ufficiali belgi i quali hanno rinunziato a ulteriori prestazioni di opera. Essi, tra l'altro, da qualche tempo, non venivano più pagati.

I negoziatori del famoso prestito al negus, in seguito alla vittoria italiana, procedono molto più lentamente mentre la fuga dei capitali da Addis Abeba si accentua. Alla stazione di Gibuti giacciono casse contenenti 50 milioni in biglietti avviati su una banca straniera.

A. Russo.

UN POSTO DI OSSERVAZIONE NEL TIGRAI

Il dovere della rappresaglia

Budapest, 28 notte.

Aumenta l'interesse sempre più vivo nei giornali ungheresi i quali seguono lo sviluppo delle operazioni in Africa Orientale riportandone un ampio notiziario.

La stampa rileva l'importanza dell'avanzata italiana su tutti i fronti sottolineando che dalle enormi perdite abissine ammontanti a 10 mila morti si deduce la completa disfatta dell'esercito del Negus.

Il *Pesti Napló* pubblica una corrispondenza da Roma di Imre Daxa il quale scrive fra l'altro:

« La capitale italiana non ha mutato aspetto da quando si è iniziata la guerra in Africa. Non esiste nessuna limitazione per gli alimenti che si possono avere in quantità illimitata. Il popolo è pieno di fiducia: Non c'è uno solo fra i 44 milioni di italiani che non veda nelle decisioni di Ginevra una offesa non solo all'Italia ma a tutto il mondo civile ».

Il critico militare del *Nemzeti Ujsag*, colonnello Nyiry, denunciando il barbaro proclama del Negus che ordina di condurre una guerra implacabile, scrive che sarebbe oramai opportuno ricorrere all'uso dei gas contro le selvaggie orde abissine, tanto più che risulta dimostrato come gli abissini continuino ad usare proiettili dum-dum.

Circa 80 milioni

inviati dagli operai in A. O.

Roma, 28 notte.

Dal mese di dicembre gli operai italiani che lavorano nella Colonia Eritrea e nei territori occupati hanno inviato in Italia alle loro famiglie oltre 20 milioni di lire. Dall'aprile a tutto dicembre le somme inviate dagli operai ammontano a lire 78.340.080,65.

Il Consiglio dei Ministri

convocato per domani

ROMA, 28 notte.

Giovedì prossimo, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

Smentita a fandonie

circa l'Alto Adige

Bolzano, 28 notte.

Alle fantasie anti-italiane diffuse da alcuni giornali stranieri e datate da Innsbruck, fantasie diffuse dal prof. Reut Nicolussi, il giornale locale *Alpenzeitung* fa seguire un appropriato commento nel quale è detto fra l'altro:

« Racimolando i rifiuti, l'ebreo giornalista dell'*Evening Standard* ha pescato alcune notizie sensazionali e combinato una intervista, che mette ancora una volta in luce la lurida figura di un parassita dell'antifascismo, cui in Austria per ben due volte è stata tappata la bocca e che tre anni or sono è stato cacciato da Monaco a pedate. Un libellista inglese e un senzapatria bollato di mendacio mille e mille volte: da questo osceno connubio è scaturito un pezzo patetico sulle sorti dell'Alto Adige.

« Disertori? A migliaia, anzi, per essere più precisi, dieci mila, dei quali 1700 sfuggiti al reclutamento in Alto Adige. Tutta questa gente avrebbe dato gran da fare ai patrioti di Innsbruck, impegnati a cercare campi di concentramento, a studiare provvidenze, a predisporre tutto un piano per congegnare un letto e offrire un tozzo di pane ai fuggiaschi.

« Le manifestazioni di insofferenza? A getto continuo. Una delle ultime si sarebbe appalesata sotto forma di plebiscitario afflusso di iscrizioni ai corsi di lingua tedesca, istituiti per volontà del Duce nella nostra provincia e riservati agli alunni delle scuole elementari. Circa le notizie che si riferiscono alle diserzioni e ai fenomeni conseguenti, noi non aggiungiamo una virgola a ciò che i giornali di Innsbruck hanno per la seconda volta scritto, soprattutto per quanto riguarda la mancanza di coscienza di certi giornalisti stranieri ».

Il commento poi continua:

« Quanto a Reut Nicolussi, le lavate di testa non servono. Certi rattili scaldati in seno finiscono sempre col mordere, e Reut Nicolussi, preoccupato della verità, sarebbe il più tipico caso di realtà romanzesca. Anche se convinto di giocare una mossa falsa, il nostro uomo ha tentato lo stesso. Tutto serve a far brodo. Ma passiamo oltre.

« Il famoso plebiscito merita bene un cenno. Nessun plebiscito in nessun caso. Le iscrizioni affluite all'Istituto fascista di Cultura non superano le sette mila, proporzione insignificante rispetto all'intera popolazione scolastica che conta 40 mila unità circa. Tanto più insignificante, se si tien conto che, tra i fanciulli iscritti e partecipanti, numerosissimi sono quelli originari di altre provincie del Regno. Anche qui è perciò il caso di sputare e procedere. I corsi sono stati istituiti con la manifesta intenzione di vederli frequentati; possiamo dire che non lo sono abbastanza. Altro che plebiscito! Se una manifestazione plebiscitaria vi è stata, bisogna cercarla altrove: nella superba e generosa offerta di metalli alla Patria (80 chilogrammi d'oro, 350 d'argento, 500 tonnellate di ferro) e, sopra tutto, nella serena austera disciplina degli alesani, disciplina contro la quale è destinato inesorabilmente a infrangersi ogni occulto e palese tentativo sobillatore ».

L'assicuraz. contro la tubercolosi

La gratitudine dei coloni

in un telegramma al Duce

Roma, 28 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal Segretario della Federazione nazionale coloni e mezzadri:

« I coloni e mezzadri d'Italia tutti, impugnino essi la vanga o il fucile, apprendendo l'estensione a loro favore dell'assicurazione contro la tubercolosi, elevano a Vostra Eccellenza il loro pensiero profondamente grato e devoto. Il Segretario della Federazione nazionale Altì ».

Oggi si iniziano i lavori della Città del cinematografo

Roma, 28 notte.

Domattina sarà posto mano alle opere di fondazione della nuova Città del cinematografo, che sorgerà, come è noto, nella tenuta di Torre Spaccata al settimo chilometro della via Tuscolana.

Bologna contro le sanzioni

Berlino, 28 notte.

L'*Angriff* pubblica questa sera un secondo articolo della sua « redazione volante » in Italia da Bologna. Il giornale celebra questa città per le sue antiche tradizioni medioevali e universitarie, e ne rileva l'odierno spirito esemplarmente fascista e rivoluzionario, poichè non per nulla è — dice — la città della vecchia guardia. In questo spirito il redattore volante del giornale nazionalsocialista ha ricevuto da Bologna l'impressione di uno dei centri più combattivi della lotta antisanzionista che l'Italia sta combattendo come un sol uomo intorno al Duce contro la coalizione di cinquantadue nazioni.

Il franco ed il dollaro

La scorsa settimana un miliardo di franchi è emigrato da Parigi. La permanenza del senatore Régnier alle finanze. Il posto importante assunto da Flandin nel nuovo ministero (Flandin è soprattutto un economista, partigiano della moneta stabile e personalmente in ottimi rapporti con l'alta finanza britannica) hanno rallentato le inquietudini dei risparmiatori.

Delicata rimane la situazione della Tesoreria francese di cui sono noti gli urgenti bisogni di capitali. Circolano con insistenza voci di un prestito inglese; una pubblica emissione a Londra appare poco probabile, più verosimile un aiuto provvisorio e silenzioso da parte del fondo inglese di regolarizzazione dei cambi.

Ha contribuito a sostenere la situazione del franco la debolezza del dollaro, caduto al di sotto della parità teorica con la sterlina (occorrono oggi 5 dollari per comperare una sterlina e non 4,86). Le riserve auree delle Banche di Emissione degli Stati Uniti ammontano alla cifra senza precedenti di 10,2 miliardi di dollari, quindi non ragioni tecniche ma politiche hanno indebolito la moneta americana.

Il Congresso, malgrado il veto del Presidente, ha approvato ed intende riapprovare per imporre la sua volontà, il pagamento dei bonus ai combattenti. Implica una spesa immediata di 2,2 miliardi di dollari. Inoltre il Tribunale Supremo ha dichiarato illegali le leggi Roosevelt in favore dell'agricoltura. Per far fronte ai nuovi oneri e per animare artificialmente i prezzi delle materie prime agricole è stato attribuito all'Amministrazione di Washington il progetto di una nuova svalutazione del dollaro del 10%. La voce è stata nettamente smentita.

Il bilancio ordinario degli S. U. si chiuderà quest'anno, secondo previsioni ufficiali, con un disavanzo di 1,5 e quello straordinario di 2 miliardi di dollari, infine nei prossimi mesi scadono circa sei miliardi di buoni del tesoro.

L'Amministrazione Federale intende far fronte a tutti questi impegni con dei prestiti e deve tener conto che il mercato dei fondi pubblici è controllato dalle grandi banche.

Il debito pubblico federale ammonta a 30 miliardi di dollari (un aumento di 10 miliardi in tre anni) dei quali il 55% è nelle mani degli Istituti di Credito (nel 1920 ne possedevano soltanto il 15%). Ora le banche, nella loro qualità di principali creditori rispetto allo Stato ed ai privati, si oppongono risolutamente ad una nuova svalutazione del 10%. Si ritiene improbabile che Roosevelt faccia uso dei poteri che il Congresso gli ha accordato tre anni or sono.

Le udienze del Duce

L'offerta di una ditta americana

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il procuratore per l'Italia della *C. Poppas Company* di Boston che gli ha consegnato un caloroso messaggio e un assegno di dollari 5100 della *Gloria Chair Stores Employees Association*. La somma è destinata alla Croce Rossa Italiana e alle Opere Assistenziali.

L'on. Olivetti presidente dell'Istituto Coloniero

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che nomina l'on. avvocato Gino Olivetti deputato al Parlamento, Presidente dell'Istituto Coloniero Italiano per il biennio 1936-37.

Principesse e Dame per la Croce Rossa di Napoli

Napoli, 28 notte.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte presidente onoraria, e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, vice-presidente onoraria, si è riunito a Palazzo Reale il Comitato femminile di propaganda, recentemente costituito dal Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, e del quale fanno parte dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina e delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre e la Duchessa Anna d'Aosta, nonchè elette dame della nostra aristocrazia.

Il presidente del Comitato provinciale, dopo aver reso omaggio alle auguste Principesse e ringraziato le dame facenti parte del Comitato, ha spiegato le necessità che si imponevano per attrezzare anche a Napoli ed efficientemente la nobile istituzione. Il presidente ha infine comunicato che S. A. R. la Principessa di Piemonte si è degnata di offrire al Comitato provinciale il ricavato della vendita di un lingotto di oro, inviato dal Comitato di Anversa «Cuori Siciliani» all'Italia della grande guerra, in segno di solidarietà e di simpatia per il nostro Paese. Il lingotto è del peso di circa 630 grammi.

Offerta d'oro di un'attrice francese

Firenze, 28 notte.

Per il tramite della signora Camilla Mallarmé Grand, sono pervenute offerte d'oro da parte della signore francesi Ericone Blanche Mollet e Vera Sergine. La nota attrice, le quali hanno accompagnato il dono con espressioni nobilissime all'indirizzo dell'Italia.

Attività mineraria che riprende nelle valli ossolane

Domodossola, 28 notte.

Nelle nostre vallate si stanno riattivando miniere, già abbandonate per scarso rendimento, ma che oggi potranno dare migliori risultati. Infatti a una Società di Milano è stato concesso per trent'anni la facoltà di sfruttare la miniera d'oro denominata «Alfenza», situata in territorio di Crodo (Valle Antigorio). Alcuni ingegneri della Fiat di Torino, dopo una perlustrazione sulle montagne di Cuzzago (Bassa Ossola), hanno inviato al competente Ministero una domanda per effettuare assaggi in detta zona, allo scopo di ricuperare rame, nichelio e cobalto. Inoltre in Valle Strona si sta riattivando una miniera di nichelio che si spera potrà essere sfruttata con notevole rendimento.

La missione Asquini

torna in Italia dal Sud-America

Buenos Aires, 28 notte.

Col transatlantico *Conte Biancamano* della Società Italia è partita per l'Italia la missione commerciale italiana per il Sud America, a capo della quale trovasi l'on. Asquini.

A salutare i componenti della missione italiana a bordo del *Biancamano* sono intervenuti l'ambasciatore italiano Mario Arlotta, il Segretario del Fascio Perazzo, il presidente della Federazione delle Società italiane gr. uff. Rufarini, il presidente del Comitato argentino Pro Italia dott. Rossi, il direttore del *Mattino d'Italia*, Intaglietta, l'addetto commerciale dott. Mancini, autorità e personalità italiane e associazioni nonchè un numeroso gruppo di connazionali. La missione italiana ha svolto intenso lavoro a Buenos Aires, a Montevideo e a Santiago del Cile per la sistemazione degli scambi commerciali con il Sud America.

Al rappresentante dell'*Agenzia S.I.A.* l'on. Asquini ha confermato che le trattative con l'Italia saranno definite dall'Argentina appena migliorata la situazione internazionale.

L'on. Asquini ha concluso le importanti dichiarazioni manifestando la sua orgogliosa soddisfazione per aver trovato gli italiani dell'Argentina, dell'Uruguay e del Cile compatti col Duce per il conseguimento dei nuovi destini della Patria. Il grido più volte ripetuto dalla folla dei presenti alla partenza del *Biancamano* di «Viva l'Italia» ha rinnovato alla missione la commovente sensazione di come qui si sente l'attaccamento all'Italia e alla sua causa e quanto vivamente poi si auguri piena vittoria all'Italia contro i nemici che sono in Africa e in Europa.

(*S.I.A.*)

Mussolini e la difesa dell'Occidente

Nizza, 28 notte.

Questa sera l'Accademico francese Henry Massis, autore di «Difesa dell'Occidente», ha tenuto, al palazzo della Mediterranea, una conferenza sul tema: «Mussolini e la difesa dell'Occidente». La conferenza era stata organizzata dal Circolo Jacques Bainville di Marsiglia e posta sotto il patronato del Comitato Francia-Italia di Nizza.

Uno scelto e foltissimo pubblico italo-francese ha assistito alla conferenza alla quale erano presenti il R. Console generale d'Italia delle Alpi Marittime e numerosissime notabilità e personalità francesi. L'oratore ha descritto lo spirito morale del Fascismo il cui movimento diventa universale, perchè è il solo diffusore della civiltà e intellettualità dei popoli occidentali. L'oratore ha detto che solo dalla Roma dei Cesari e fascista giungerà la parola apportatrice di vita e di progresso nel mondo turbolento e disordinato.

S. E. Alfieri presiede a Parigi la riunione della Confeder. autori

Parigi, 28 notte.

Questa mattina alle 0,48 proveniente da Budapest è arrivato a Parigi S. E. Dino Alfieri Sottosegretario di Stato al Ministero per la Stampa e la Propaganda. Come è noto Dino Alfieri è stato nominato nel maggio dello scorso anno, al congresso di Siviglia, presidente della Confederazione internazionale delle Società degli Autori. In tale qualità egli ebbe occasione di venire nel giugno a Parigi dove si abboccò ufficialmente con eminenti personalità del mondo politico letterario francese. S. E. Alfieri dirigerà ora i lavori della riunione annua della Confederazione, che assumono quest'anno una importanza particolare.

Piroscafo tedesco investito da una nave da guerra cilena

Londra, 28 notte.

Un curioso incidente marittimo è avvenuto oggi a Valparaiso. Protagonisti sono stati la nave da guerra cilena *Capitan Prat* ed il piroscafo tedesco *Fulda* di 3000 tonnellate. La nave da guerra era ancorata all'imbocco del porto, quando il *Fulda* se ne staccò già in piena velocità. L'ancora del vapore tedesco non era stata però tratta completamente a bordo e pendeva nell'acqua, cosicchè essa si è impigliata nella catena del *Capitan Prat* disancorandolo e prendendola a rimorchio. Quando il comandante del *Fulda* si accorse di ciò, ordinò di fermare le macchine. In conseguenza però di questo suo ordine, il *Fulda* rallentò, mentre la nave da guerra cilena che aveva intanto preso l'ancora e che, non essendo sotto pressione, non poteva essere fermata, andava ad investire con violenza il piroscafo tedesco aprendo nel fianco di questo sotto la linea di immersione, una larga e pericolosa falla. Il *Fulda* ha dovuto essere rimorchiato d'urgenza nel porto di Valparaiso.

Arlette in America

modella di una casa di mode

Parigi, 25 notte.

Arlette Stavisky arriverà stasera a New York a bordo del piroscafo «Ile de France» e domani essa farà il suo debutto in un grande Music Hall ma non canterà, nè ballerà. La sua collaborazione sarà modestissima. Riprendendo il suo nome di famiglia Arlette presenterà al pubblico i modelli di una grande sartoria parigina.

Ecco come essa ha preso la determinazione di questa nuova vita. Il giorno in cui terminò il processo Stavisky ricevette tre offerte di lavoro: la gerenza di un bar, un posto di mannequin nonchè il posto di redattore capo di un giornale. Ma Arlette comprese che nessuna delle tre era adatta per lei: il lavoro che essa desiderava non era quello di attirare il pubblico come ercina di uno scandalo. Essa quindi rifiutò preferendo recarsi all'estero nella speranza che le sue avventure vi fossero meno conosciute. Romagnino aveva cercato e trovato per lui un posto in Inghilterra, ma Arlette preferì seguire il consiglio datole da uno dei suoi coimputati di rivolgersi a un'agenzia franco-americana per recarsi agli Stati Uniti dove l'affare Stavisky aveva suscitato meno clamore. Alle 10 e un quarto Arlette telefonò all'agenzia e a mezzogiorno il contratto era pronto sotto riserva del visto del consolato americano. Nel frattempo il giurì aveva emesso il verdetto che l'assolveva.

Arlette si recò alla prefettura di polizia ove il passaporto le venne rilasciato immediatamente e dopo un lungo interrogatorio ottenne il visto del consolato americano. Un'ora dopo il contratto era firmato. L'indomani un gran sarto parigino faceva intraprendere per Arlette le toilette destinate ad essere presentate a Nuova York. Esse furono pronte il lunedì.

Arlette Stavisky partì per Bernay ove passò le vacanze coi suoi figliuoli e l'indomani si recava a Rouen ove prese il treno per Le Havre insieme a Romagnino. Essa potè tranquillamente imbarcarsi a bordo dell'«Ile de France» sul suo nuovo destino. Il contratto da lei firmato dura otto settimane e le garantisce trecento dollari la settimana. I figliuoli sono rimasti a Parigi non avendo voluto Arlette esporli al rischio di un'avventura, ma se la sua nuova carriera avrà buon esito essa li farà partire per l'America.

L'INESAURIBILE SCANDALO STAVISKY

Fiera e sintomatica protesta dei giurati della Senna

Parigi, 28 notte.

Quindici magistrati appartenenti alle tre prime Sezioni della Corte d'Appello di Parigi, presiedute dal presidente della prima Sezione Laroque, si sono riuniti oggi a porte chiuse per deliberare in merito all'appello interposto dal sen. Renault Renoult contro la decisione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parigi che lo aveva radiato il 16 maggio del 1934 dall'albo degli avvocati di Parigi in seguito alla parte da lui sostenuta nell'affare Stavisky ottenendo nel 1926 il rinvio del processo dell'avventuriero ricevendone un compenso di 50 mila franchi. La Corte, cui l'appello del sen. Renoult era giunto in dal 1934, aveva deciso di sopraseder fino a dopo la decisione della Corte d'Assise della Senna che il 6 giugno 1935 aveva assolto Fox Guardasigilli. Ma la Corte d'Appello attese ancora che il giurì avesse deciso in merito agli accusati degli affari Stavisky, Garat e Bonnaure.

Oggi dunque, l'ex Guardasigilli Renoult, accompagnato dal suo difensore entrava nella grande aula della prima Sezione dove si trovavano i quindici giudici. Dopo la lettura del rapporto, il senatore Renoult venne sottoposto ad un serrato interrogatorio e quindi l'avv. generale Lemant pronunciò una lunga requisitoria. I quindici magistrati hanno poi deliberato per circa mezz'ora per stabilire i termini della sentenza che verrà emessa fra breve.

Intanto i giurati della Senna, con un atto coraggioso al quale è da rendere omaggio, hanno infranto il silenzio imposto all'opinione pubblica sconfessando il senso dato da certi giornali al verdetto da essi reso. I giurati si rifiutano di farsi complici del supremo sforzo di soffocamento attualmente in tentato. Con una lettera concepita in termini molto fermi, diretta al Presidente della Repubblica ed al Guardasigilli, i giurati del processo Stavisky proclamano che giustizia non è stata fatta. Essi si elevano contro l'assenza dei veri colpevoli e contro la protezione estesa su uomini che si adoperarono a soffocare lo scandalo dopo averlo liberamente lasciato svilupparsi. La lettera dei giurati della Senna riduce a zero le affermazioni trionfanti e tendenziose degli amici di Chautemps — attualmente ministro dei Lavori Pubblici — mettendole in causa senza nominarlo, con il denunziare:

1) l'appoggio trovato dai truffatore in certi circoli politici e amministrativi di cui Chautemps era capo supremo;

2) l'incolpazione e l'arresto di persone la cui innocenza è oggi riconosciuta, e nei riguardi delle quali il Procuratore generale ha dovuto abbandonare l'accusa;

3) i giurati della Senna reclamano all'unanimità la riabilitazione totale e definitiva del sig. Delamarche, alto funzionario del Ministero delle Finanze, colpito per aver fatto tutto il suo dovere e per il «suo atteggiamento fermo e coraggioso».

I giornali di destra segnalano che il Delamarche venne colpito appunto dal Chautemps.

Formidabili opere di difesa dell'oro degli Stati Uniti

Parigi, 25 notte.

Gli Stati Uniti non sono più degli altri Stati della vecchia Europa al riparo delle complicazioni del bilancio e, malgrado la leggenda creata dalle liberalità dei turisti americani, in un tempo oggi scomparso, non v'è chi non sappia che il tesoro americano si trova attualmente in una situazione delicatissima. La questione del «bonus» da versarsi ai veterani della guerra e che fa attualmente le spese delle conversazioni di tutti i circoli di New York, di Chicago, San Francisco, Los Angeles ed altrove ha vieppiù aggravato questa situazione. Perciò la notizia che perviene da oltre Atlantico concernente l'oro degli Stati Uniti, è troppo originale per non accordarle un po' di attenzione.

A quanto annuncia, infatti, *l'Echo de Paris*, il Governo federale ha deciso di trasportare il tesoro nazionale dalla città della costa atlantica ad un piccolo centro dello Stato di Kentucky, il cui nome è Fort Knox. Questo tesoro è composto di oro in sbarre valutato a circa 9 miliardi di dollari carta. Cioè, a oltre 100 miliardi di franchi. Questa fortuna sarà custodita in una casamatta speciale, la cui costruzione è stata or ora terminata, e che è assai complessa tanto da essere costata oltre 500.000 dollari. Fino ad ora, quest'oro che fa parte del tesoro federale era depositato a New York, a Filadelfia, a San Francisco, a Denver nel Colorado, ove esiste la più importante zecca degli Stati Uniti. Il Governo non fa alcun mistero per questa innovazione; si tratta, egli annuncia, di garantire l'oro americano contro un attacco nemico che in caso di guerra venisse effettuato per mare o per aria. Alcune città della costa potrebbero essere prese prima che quelle dell'altro versante potessero intervenire. Ed è al prezioso metallo che gli invasori penserebbero prima di ogni altra cosa: invece, depositato interamente nel Kentucky, l'oro nazionale è al riparo.

Ecco, poi, come il tesoro verrà custodito. L'accesso alle riserve d'oro non sarà permesso che ad un numero ristretto di persone, le quali saranno le sole a conoscere le cifre e le combinazioni dei sistemi di apertura della casamatta. Questa casamatta è stata costruita su una base elevata leggermente al di sopra del suolo, onde evitare che possa essere raggiunta a mezzo di gallerie sotterranee. D'altra parte numerosi ordigni sono stati disposti per accogliere in modo diverso qualsiasi tentativo da parte di male intenzionati. Le mura, estremamente spesse, sono state riempite di cemento compresso fra due lamine di acciaio, in modo da potere resistere al più poderoso esplosivo conosciuto. Queste pareti sono protette all'esterno da due altre lamine di acciaio. Se una di esse venisse attaccata con la fiamma ossidrica, un'ondata di gas tossico si sprigionerebbe dalla breccia, fulminando gli attaccanti. Inoltre una stazione termoelettrica installata nell'interno della casamatta potrà entrare in funzione e dare l'allarme. Il corpo di guardia è composto di guardiani fedeli, severamente scelti, armati di moderni fucili, dotati di mitragliatrici a tiro estremamente rapido.

Una questione si è presentata: quella del trasporto di tutto questo oro. A quanto si afferma, esso avrà luogo di notte, a mezzo di vagoni ferroviari in acciaio, con una scorta eccezionale. Misure speciali sono state prese affinchè il treno trasportante il prezioso carico non possa deviare.

Ma con una trovata originale si è dato forma e peso speciali ai blocchi d'oro. Infatti l'oro si trova generalmente in sbarre relativamente leggere, che durante i viaggi sono rinchiuse in casse di legno. La tesoreria americana ha deciso che tutto l'oro federale, prima di essere trasportato a Fort Knox, sia fuso in blocchi del peso di quattro tonnellate ciascuno. In tal modo, anche supponendo che una terribile banda di *gangsters* potesse impadronirsi del tesoro stesso, non sarà loro possibile trasportare il bottino senza utilizzare mezzi proporzionati e dispendiosi, virtualmente introvabili all'indomani di una gesta di tal genere.

Villaggio distrutto da una grossa valanga

Berlino, 28 notte.

Si ha da Kharovsk che nell'isola di Sakalino una immensa valanga che si è abbattuta su un piccolo villaggio di poche case ha distrutto quasi completamente. Vi sono tredici morti e molti feriti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	16.0	9.0	sta.	ner.	mosso
Milano	8.0	3.0	sem.	misto	—
Venezia	10.0	7.0	»	esp.	nuvo.
Trieste	12.0	10.0	»	»	»
Tronto	8.0	3.0	»	ser.	—
Bologna	8.0	6.0	»	misto	—
Firenze	12.0	7.0	»	esp.	—
Ancona	10.0	7.0	»	piov.	mosso
Rimini	10.0	7.0	»	misto	»
Roma	13.0	8.0	»	»	cal.
Napoli	16.0	8.0	»	ser.	»
Bari	14.0	9.0	var.	misto	cal.
Taranto	13.0	10.0	sud.	esp.	mosso
Palermo	15.0	10.0	sud.	pian.	»
Catania	16.0	11.0	var.	misto	agit.
Messina	12.0	10.0	»	piov.	cal.
Cagliari	15.0	8.0	»	misto	gran.
Tripoli	16.0	8.0	sud.	»	agit.
Leros	—	—	—	—	—
Sassari	12.0	8.0	sud.	misto	—
Foggia	12.0	4.0	»	esp.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima = 12.0
Minima = 0.4
Press. barometrica mm. 736.2
Umidità 96 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4.4
Minima + 2.0

Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Tendenza generale: miglioramento sulle regioni meridionali e sul versante adriatico. Condizioni stazionarie altrove. Stato del cielo: nuvoloso con piogge residue e qualche temporale sulle regioni meridionali. Vario con temporanei rasserenamenti sulle rimanenti regioni. Venti moderati o, alquanto forti grecali sull'alta Italia, prevalentemente forti maestrali altrove. Temperatura in leggera diminuzione. Mare: generalmente agitato.

FALLIMENTI

TORINO, 28 — **Ferro Ernesto**, già mercante macellaio, via Cristoforo Colombo 46, rest. 27-1-36 passato ai pedali fallimenti, comm. giud. avv. Giovanni Margiora — **Ferraro Augusto Giuseppe**, già ditta «La Torino», fabbrica vermouth e liquori, via S. Massimo 5, rest. 27-1-36 chiude le operazioni per insufficienza attivo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Mercato sempre sostenuto con stabilità diffusa in tutti i comparti. I fondi Pubblici hanno consolidato i precisi massimi raggiunti senza notevoli spostamenti ulteriori. Nei valori azionari più richieste le Fiat e Viscosa con progressi di qualche unità. Poco vari gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 15	P. C. E.	22 80
Id. cent.	71 10	Sasa	77 50
Redim. 3½	92 85	Edison	204 —
Id. cent.	92 80	Unes	71 10
B.T.N. 1940	100 —	Savigliano	770 —
Id. 1941	100 —	Snialoia	168 —
Id. 1943 (6)	82 10	Tedeschi	90 50
Prestito 4½	102 50	Mobiliare	172 50
Id. 5%	105 —	Ilva	206 —
B. Parlo 4%	430 —	Ansaldo	49 50
Id. 5%	503 50	Fiat	290 —
Ferrov. 5%	502 25	C. I. R.	122 —
R.E.I. 4½%	100 —	Schiapparo.	5 85
Elettr. 4½%	100 —	Mira Lanza	110 —
Ut. Agr. 6%	280 —	Montecatini	401 50
Stet 4%	102 —	M. Amiata	96 50
B. Italia	1430 —	Montecatini	185 50
Lloyd Sab.	84 50	Acqua Pol.	630 —
Mediterr.	90 —	Elettr.	50 50
Meridion.	100 —	V. Unica	84 —
Cocino Nord	101 —	Lane Rose.	1315 —
Navig. A.L.	102 50	Valli Lanzo	90 50
Italiana	12 975	Cot. Meridi.	18 —
Elettr. A. I.	100 75	Viscosa	373 —
Sip	100 25	Rend Stamfi	215 —
Terni	91 —	Cartiera It.	192 —
Calcinaro	117 50	Burgo	215 —
Perlé Cl.	230 —	Fore Rom.	104 125

CAMBI: Parigi 82.65; Belgio 311.50; Londra 92.075; Svizzera 448; Olanda 850.54; New York 18.41; Germania 5.0327.

MILANO, 28. — Rimane più calma, ma sempre a fondo sostenuto particolarmente per i valori azionari. Nei Consolidati dello Stato nominale la Rendita a 71.10 e oscillante il Redimibile tra 92.10 e 92.70 e a 97.85 per fine febbraio prossime venture. Maggiormente sostenuti tra gli industriali le Fiat, Edison, Pirelli Italiana, Breda, Montecatini.

R. Italia 1482; Centrale 472; Meridionale 651; Costruz. 224; Rinatti 42; Cantoni 1950; Furter 45; Olona 64; Ticino 70; Olcese 241; Riano, 627; Conte 380; Linif. 353; Rossari 378; Redondi 276; Tosi 28.50; Caton. Merid. 75.50; Ut. Meridl. 255; Carnaghi 600; Rinol 3150; Tarantini 488; Cavarzani 394.50; Bernasc. 51; Rota 376.50; Puricelli 76.50; Rurco 243.50; Ansaldo 46.35; Ilva 197.50; Metalli, It. 209; Amiata 37.50; Monter. 186; Dalmine 195; Breda 189.50; Riscchi 68.50; Vetta 28; Fiat 367.50; Rese. 60.45; Adr. Elettr. 164.75; Piacentina 167.50; Pirelli 258; Dinamo 353; Brese. 238.50; Valdarno 147; Alta It. 94; Emiliana 348; Terme d'A. 348; Cinzlp. priv. 136, ord. 75; Reno 77; Edison 252.50; Ut. Prestero 195; Stp 49.25; Tirso 111; Vizzola 340; Sarpi 61; Elettr. 236; Terni 237; Tirso 109.50; Unione 85; Tiberina 67.50; Distill. 196.50; Krid. 427.50; Zuccheri 1505; Raffineria 478; Linleat 12.925; Lanza 164.50; Petroli 8.75; Aedes 80; Fond Rog. 0.90; Id. 7% 20; Fondi Rus. 93.25; R. Stab. 214; Sagrento 17.25; Barmi 24.50; Gr. Alb. 29.50; Italcem. 373; Pirelli 1143; Pirelli e C. 588; Ass. Gen. 3930.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 45; Ferrov. It. 3% 342; Ferrov 4% 458, id. 4.50% 465; Cons. Op. Pubbl. 3% 448; I.R.I. 4.50% 432. Elter 4.50% 426, Stri 4% 521; Tirrenia Assicurazioni 6.50% 373; Pr. Consorzio 7% 189; Pr. Young 5.50% 488; Pr. Polsenino 7% 478; Pr. Underwood 7% 198; C. R. Bologna 5.50% 390, id. 4% 405, id. già 5-6 4% 427; C. R. Milano 5.50% 408, id. 4% 434, id. già 5-6 4% 443; Cons. Ferr. 4% 526, id. già 5.50 4% 400; Cons. Cred. mobiliare 4% 380, id. già 5-6 4% 384; Navigazione Lavoro 4% 382, id. già 5-6 4% 400; C.V.M.P. Elettr. 5.50% 391, id. 4% 419.50, id. già 4.50-5-6 4% 422.50; Cred. F. Sardo 4% 390, id. già 4.50-5-6 4% 389; Id. C. F. Trid. 4% 395, id. già 5-6 4% 425; id. id. Venezia 4% 407, id. già 5-6 4% 416; Cons. Pubbl. 5% 458.25, id. s. Tri. 5% 462; Credito Savia 6.50% 473; Id. F. Roma 5.50% 385, id. 4% 389.50, id. già 5-6 4% 415, F.M.I. 6% 944; Id. Edilizia 5.50% 349, id. 5% 461; S. Paolo Torino 5.50% 382.50, id. 5.50% 486, id. già 5-6 4% 491; Cons. Op. Pubbl. 4% 437; Unif. Milano 4% 76.75; Autovie Bergamo 6% 360; Autostrade Toscane 6.50% 454, Mediterranee 4% 406, id. 6% 491; Meridionali 298, Nord Milano 4% 396, id. 4.50% 461, id. 5.50% 470, id. 6% 497, Adriatiche 6% 486; Edisonv 4% 488, Emiliane 6% 470; Sel 6% 448, Sfl 4% 452, Terze Idroelettr. 6% 448; Tresso 6% 456; Utalpina 1930 6% 464, id. Consorzi, 6% 470, id. 1934 6% 449; Asso 5% 421, id. 6% 449, Merid. Elettrica 5% 422, id. 6% 465.50, Stipel 6% 466; Unes 6% 442; Cons. Prov. Elett. 4.50% 410; Centrale 5% 418; Rinascente 6% 429, Linificio Canapificio Naz. 5% 422.

GENOVA, 28. — Cr. Mob. 4% 388; R. Paolo 4% 440; R. Italia 1430; Meridionali 649; Medit. 486; Rubatt. 62.25; Lloyd Sab. 4.50; Alta It. 323; Polsero 6; Col. Merid. 16; Rota 373; Monter. 185; Amiata 38; Ilva 197; Ansaldo 46; Metalli, it. 215; R. Giorgio 264; Piat 368; Ut. 11.075; Rip 49.25; Terni 238; Krid. 426.50; Zucch. 1508; La Meccania 474.25; Distill. 195; Molini 293; Aedes 81; Rem Stabilit 216.

TRIESTE, 28. — Adria 21; Cosulich 11.90; Libera Triestina 34; Premuda 225; Ass. Gen. 3870.

CONSOLIDATI 28 gennaio 1936:

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 10	71 10	70 80	71 80
Red. 3,50%	92 85	92 90	92 75	92 90
B. N. 1940	100 —	100 —	99 75	99 —
» » 1941	100 —	100 —	99 75	99 —
» 4% lorde	81 80	82 —	82 —	82 —
Ven. 3,50%	83 35	83 80	83 —	83 25
CAMBI				
Assic. Un.	12 45	12 45	12 45	12 45
Luglio	62.07 5	62.07 5	62.07 5	62.07 5
Francia	82 65	82 65	82 65	82 65
Svizzera	408 —	408 —	— —	408 —
Argentina	— —	5 65	— —	— —
Belgio	311 50	311 50	— —	— —
Cecoslov.	80 10	80 —	— —	— —
Germania	504 25	504 25	— —	— —
Olanda	850 54	850 54	— —	— —
Spagna	184 95	177 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Novara, 28. — Grano al q.l. L. 111-113 pianissimo 79-82, segale 90-92.

Brescello, 28. — Frumenti da L. 108 a 112 al q.le; farine da 144 a 148; granoturco da 73-80.

Voghera, 28. — Risone originario mezza ponderata al q.l. L. 48.821; riso raffinato 123-127, originario superiato 109-111, marchetti superiato 126-128, originario brillato 133-135; id. camolino 150-154; riso marchetti 157-161; frumento fino 105-112, buono mercantile 104-108, mercantile 102-104; segale 91-95, avena nostr. 69-64.

BESTIAME

Cuneo, 28. — Restiame da macello: buoi di 3.a qualità al Kg. L. 2.20-2.50, vacche grasse 10-14; vitelli e manzi di 1.a qualità 2.80-3.25; manzi 2.40-2.80; vitelli d'allevamento 20-30 cadauno; latticinati 90-150; agnelli e capretti al Kg. 4-4.15.

Novara, 28. — Restiame da macello: buoi al Kg. L. 2.20-2.50, vacche 12-14; vitelli 3.5-4; manzi 3.0-40; maiali grassi 3.0-3.8.

Chivasso, 27. — Restiame da macello: buoi al Q.le L. 230-260, manzi 240-280; vitelli 270-320.

Savigliano, 28. — Restiame da macello: buoi da L. 18.50 a 19.50 al Mc.; vacche da 14.50 a 15.50; vitelli e manzi da 25 a 32; vitelli della scorsa da 37 a 39; maiali da 27 a 33.

Giaveno, 28. — Buoi da macello da L. 190 a 240 al q.l.; tori e torelli da 200 a 220, vacche da 140 a 180; vitelli da 320 a 350; vitelloni da 300 a 330; suini da 320 a 340.

VINI

Canelli, 28. — Barbera I.M. 80-100, comune da pasto 50-60; nebiolo 130-140; barbera superiore 120-160; freisa 120-150; moscato bianco per bottiglie 130-150; bianco secco 50-60.

Chieri, 26. — Freisa 1935 in botte L. 46-50, comune da pasto 40-50; vino da imbottigliare 75-90.

Strevella, 28. — Vino dozzonan gradi 10 da 50 a 60 all'Hl. id. gradi 11 da 60 a 70, scelto graditi da 70 a 80; barbera da bottiglia da 90 a 320; barbera da 90 a 110.

INFLUENZA FEBBRI REUMATICHE
reclamizzate con
Elexir Amaro Febbrifugo
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
GALLERIA UMBERTO I - TORINO

Un Savio Precetto
Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In ogni tempo, ma specialmente nei cambiamenti di stagione, è necessario fare una cura depurativa per svelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastrointerico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto); nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina (prezzo ribassato L. 4), purgante ideale per bambini, lassativo rinfrescante classico per adulti. (99
(Aut. Pref. Torino

INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE
STUFE PER RISCALDAMENTO
EMPORIO CASALINGO
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino - Via Palazzo di Città 12
Telefono 40-386

Poltrona SARDI
Salotti - Sedi trasformabili
Via Sant'Anselmo, 16

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Milano 2, Torino (ang. c. Raffaello)
Pizzi d'ogni genere per lingerie, biancheria e per abbigliamento, esperti, tessuti, accessori di tavola e da tè. Prezzi inferiori.

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
PALETOT e SOPRABITI confezionati e su misura. Vasto assortim. tipi cammelli e Ani, prezzi extra concorrenza

A. M. I. T.
Via Carlo Alberto 40 (cortile)
Telefono 52-052
ABITI - SOPRABITI
confezionati su misura
da L. 100 in più
ABITI DA SOCIETA'
da L. 180 in più

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI
A.lle ARIAGNO
VIA CAROVA, 4 - TELEFONO 40-001

PER I NOSTRI BIMBI
La migliori carrozzine, Seggiole da tavola
CULLE - LETTINI - POLTRONCINE
PORINO Via Pio V, 14 - TORINO

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica v. Cagliari 22, tel. 21-488
- Negozi c. P. Oddone, tel. 53-314
(P. Statuto) c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento

ORO GIOIE
compro - vendo
COTTINO
Via S. Tommaso, 4

REGIS
Corso Principe Eugenio 12 bis, Tel. 44-213
FABBRICA
MOBILI
CLASSICI
LAMPADARI

MASSAIE - Presidio di The d'Erba Alpine Calmanti Digestive Evidigerisce per due, dormirete per tre. Questo thè, mischiato al caffè, neutralizza l'azione irritante della caffeina; mischiato al latte lo rinforza e rende più assimilabile e digeribile. Spedizione di campione, dose per due litri, contro pagamento di L. 1,— anche in francobolli. In drogherie e vendita al Chiosco Fanti della Salute - Via Nizza 11.

ANTICHITA'
Ammobigliamenti in stile
Ditta Rebuffo Filippo
Via Maghetona 8 - SALUZZO

ROSTICCERIA
AGNOLOTTI 0,80 LA DOZZ.
Via Acc. Alberfino 36, tel. 28-736

Articoli elettrici
LAMPADARI
ASSORTIMENTO COMPLETO
AI MIGLIORI PREZZI
Via Bertola, 31

MOBILI CARROZZINE - LETTINI
Via Mario Ghedo 3
900 e classici L.zo CARBONE

MOBILI LUSSO COMUNI
OGNI STILE - SEDIAME - CUCINE
Prezzi ottimi - Facilitazioni. —
DEPAULI, Corso Inghilterra 25, ang. via Duchessa Jolanda

Vite d'eroi

Saper parlare con sobria e calzante schiettezza, esprimersi con uno stile asciutto ma non arido, disadorno ma non pedestre; torcere il collo alla letteratura e all'eloquenza, e immettere nelle più semplici parole un respiro di poesia. Allora, soltanto allora, si potrebbe scrivere non indegnamente una pagina in lode dei giovani italiani che, al comando di truppe indigene, vivono in Africa la più ardua, la più gloriosa delle avventure.

Di dove vengono, che cosa facevano ieri, chi sono? Italiani del tempo fascista: giovanissimi, giovani. E i giovani sono spesso veterani della riconquista libica, della vittoriosa campagna antisenussita. E, per i giovanissimi, è presto fatto il conto degli anni che li separano dall'età in cui sono stati balilla, avanguardisti. Li abbiamo forse incontrati per istrada con la cartella dei libri e dei quaderni sotto il braccio. Partendo ciascuno di essi ha lasciato a casa una madre che l'anno scorso ancora trepidava se quel suo figliolo aveva qualche linea di febbre.

Si pensa prima di tutto a coloro che si sono assunto lo stremuo compito d'inquadrare, in paesi di diversa struttura alla costituzione dell'uomo bianco, le masse degli indigeni nuovi alla moderna disciplina delle armi; dancali, somali, esemplari di una umanità ancora intrisa di barbarie. L'occhio del selvaggio guarda la realtà con una sua crudezza spoglia di convenzionalismi, somigliantissima a quella che è caratteristica del bambino. L'ufficiale che comanda il drappello indigeno è sottoposto a un'osservazione continua, acuta, spietata, da parte dei suoi gregari. Ed egli sa bene che la mentalità primitiva degli uomini a lui affidati non consente la formazione di un rapporto di pacata obbedienza, di stima riflessiva. Fra il comandante e i militi. L'indigeno, tutto istinto, ha bisogno di adorare il proprio ufficiale; e, poichè non conosce termini intermedi fra l'ardente soggezione e la completa sfiducia, se non può adorarlo lo disprezza.

Assai prima del giorno in cui il suo valore potrà dar frutto nell'atmosfera della battaglia, l'italiano poco più che ventenne, lo studente di avantieri, deve dunque combattere una lunga, assidua lotta per conquistarsi il dominio assoluto sopra i suoi uomini. Il diritto al comando va meritato, riguadagnato ogni giorno con inflessibile volontà, con attentissima vigilanza. La diversità di sangue, di tradizioni, di abitudini, di lingua, pone una barriera fra il bianco e i neri. Il giovane ufficiale si trova, di colpo, privato di tutte le possibilità di contatto intellettuale e morale che potrebbero aiutarlo a stabilire la propria autorità su individui della sua stessa razza. Bisogna battersi su un piano dove il gioco dei rapporti fra uomo e uomo è ridotto alla sua più schematica, nuda espressione. Le più raffinate virtù civili son divenute moneta fuori corso. Addio cultura, addio agilità cerebrale. La vita è scarnita all'osso. Solo il fondo, la struttura cardinale dell'uomo ha valore. Solo il carattere conta.

Coraggio, fermezza, tranquilla intrepidità, resistenza alla fatica e al dolore, rapidità di decisione, una bontà altera che non si lasci troppo accostare, limpido senso di giustizia, mano pronta nel compensare e nel punire. Fare di sè, in ogni possibile occasione, un suggestivo esempio di forza e di ardimento. Dividere con gente che non ha mai dormito in un letto nè mangiato a una tavola, tutte le asprezze di una vita sradicata dalla civiltà. Essere uno di loro, pur conservandosi sempre da ciascuno di essi diverso, inimitabile, insostituibile. Riaffermare in ogni atto, con ogni parola, una superiorità di razza che non deve mai essere posta in discussione. Poichè solo chi sa dominare perfettamente se stesso, può tenere in proprio dominio quella schiera di grandi fanciulli turbolenti e superstiziosi che guardano al loro comandante come a un essere privilegiato, venuto dall'alto, infallibile. Nascondere l'ansia del dubbio, il rodere dell'indecisione. Mostrarsi sempre sicuri di sè. Addossarsi tutte le responsabilità, senza tradire la minima preoccupazione. E, ancora, sapere aggiungere alle proprie azioni, saper trarre dall'incontro fra la propria personalità e gli avvenimenti, uno sfavillare di fantasia, uno scintillio di capriccio e di gaiezza, che innalzi sul quotidiano eroismo un colorito pennacchio romanzesco.

E' la grande scuola alla quale si formano, si consolidano, si sviluppano le personalità adatte al comando. Chi non possiede, in misura maggiore o minore, le virtù che fanno di un uomo un Capo, subito vi rivela la propria inettitudine. Qui non solo non valgono, ma addirittura stonano e guastano, le ornamentazioni decorative dell'intelligenza dilettantesca, che in altre sfere di attività possono nascondere o compensare in parte l'insufficiente saldezza del carattere: la tempra fondamentale dell'uomo, la lega ricca e vile del metallo, vengono saggiate al primo tocco. Il giovane ufficiale che esplora col suo drappello o con la sua banda d'irregolari un tratto di territorio nemico, è il padrone dispotico di una piccola collettività umana, il sovrano di un minuscol regno nomade, il cuore di un multiplo organismo: il suo coraggio è il coraggio di tutti, la sua prudenza e la sua audacia sono audacia e prudenza di quanti lo seguono, il suo errore segnerebbe la sorte dell'intera comunità che in lui riconosce il proprio avveduto e ispirato condottiero. Al ritorno dalla scorreria fortunata, il prestigio del comandante che ha marciato in testa ai suoi gregari sempre tenendosi nella posizione di massimo pericolo, ha spinto più a fondo le sue radici in un terreno fertile. La figura dell'ufficiale, nei commenti degli indigeni, si tinge di riflessi leggendari. Egli è l'uomo che non può sbagliare, che non ha mai torto. Da lui si deve accettare a cuor contento qualsiasi punizione. Con lui si può andare fiduciosi contro qualunque nemico. Per lui si può morire.

Vite d'eroi, che meriterebbero di venire conosciute e illustrate una ad una. Ma il significato della loro apparizione nell'Italia d'oggi, supera la stessa bellezza del valore individuale, degli esempi singoli. Quando un popolo sa esprimere dal proprio ceppo, non a decine, ma a centinaia e a migliaia, uomini di tale fibra, è dimostrato con argomenti di vita, in solare evidenza, che quel popolo è maturo per la conquista e per la pacifica valorizzazione di un impero. Alla necessità di espansione giustificata dal numero, fa riscontro il diritto al dominio coloniale sancito con l'esistenza di quadri umani atti a portare ordine e disciplina e benessere a popolazioni barbare: la ragione del numero, della quantità, si convalida insomma con una ragione di scelta, di qualità. Al manipolo degli esploratori solitari che, in margine alla vita del popolo, trascurati e misconosciuti, portarono in Africa la bandiera nostra, l'Italia mussoliniana fa seguire, con piena coscienza e lucida volontà nazionale, non più eccezioni ma regola, la moltitudine dei suoi grandi e piccoli Capi di truppe nere, comandanti di armati in guerra oggi, saggi organizzatori domani di fruttifere opere di pace.

Molti di loro, certo la più gran parte, conclusa la grande avventura della conquista, si accorgeranno, il giorno in cui sarà possibile il ritorno alla terra nativa, di essersi stranamente, inesplicabilmente affezionati ai paesi contro i quali mossero con animo di nemici: i combattenti diverranno pionieri, coloni, scavatori, imprenditori. E sarà la guerra della vanga e dell'aratro, del piccone e della trivellatrice, sarà un'altra avventura, nella quale gli antichi comandanti si troveranno stretti intorno, con la medesima disciplina, i vecchi loquaci fedelissimi marciatori dalla faccia nera e dai denti bianchissimi.

Vedremo i nostri coloniali un poco ogni anno, in vacanza. Ma lavano il interrogheremo sulle loro eroiche imprese di guerra, sulle loro fatiche di pace. Quello che avranno fatto sembrerà ai loro del tutto naturale. E invece chiederemo a noi, con meraviglia, con una punta di benevola compassione, come possiamo sopportare la nostra vita vuota, molle, insipida. Se qualcuno di loro sarà costretto a rimanere in mezzo a noi, a rimpiangere al ritorno laggiù, avvertiremo sempre in lui qualcosa che renderà più profonda e mossa in paragone della nostra la sua personalità: qualcosa di triste e di caldo, un'appassionata malinconia, una bruciante nostalgia per l'immensa terra nera dagli orizzonti di fuoco, un grande amore per quell'altra Italia da essi creata e fatta crescere sotto il sole dei tropici.

Bruno Corra

La bara di Re Giorgio il "buono,, nella cripta di Windsor

Il muto dolore di Londra - Che cosa era Hyde Park all'alba - L'imponente sfilata di Re, Principi, Capi di Stato - Una folla paurosa spezza i cordoni e minaccia il corteo, provocando incidenti e ritardi sull'orario meticolosamente studiato - Due minuti di silenzio in tutta l'Inghilterra

Londra, 28 notte.

Le passioni popolari, quando sono sincere e profonde, non possono essere regolate secondo le esigenze di un cronometro. I funerali di re Giorgio, di «Giorgio il buono», come tutta l'Inghilterra lo chiama ora, erano stati regolati con una precisione di orologio, al punto che alle 1,30 del pomeriggio un silenzio di due minuti attraverso tutta l'Inghilterra doveva coincidere con la tumulazione della salma nella cripta della Cappella di S. Giorgio, nel recinto del Castello di Windsor. La meticolosa organizzazione della cerimonia è andata però distrutta da quella imponderabile suprema forza che è una folla, anche quando è la più disciplinata del mondo.

La veglia di Re Edoardo

Londra ha trascorso la notte all'aperto, e Hyde Park all'alba di stamane sembrava un immenso accampamento di zingari. La gente aveva dormito sull'erba, su lenzuola e sotto coperte di giornali. E sdraiata su seggiole per assicurarsi un posto di prima fila lungo l'itinerario del corteo. Uomini, donne e madri con i loro bambini hanno sfidato il vento, il freddo e la pioggia per assistere all'ultimo tributo nazionale al Re scomparso. Esso si è iniziato nel modo più imprevisto e solenne fuori a mezzanotte, quando il Re e i suoi tre fratelli, i Duchi di York, Gloucester e Kent, sono entrati nell'Hall di Westminster, e come semplici soldati hanno montato la guardia a capo chino dinanzi al feretro del padre.

La folla che ancora continuava a sfilare nell'Hall, è passata dinanzi alle sentinelle, silenziosa e a capo chino, senza accorgersi che era passata dinanzi ad un Re morto e ad un Re vivo.

Il corteo si è mosso stamane da Westminster alle 9,30. Il primo ad arrivare all'edificio del Parlamento è stato il Re, accompagnato dai fratelli. Essi sono rimasti un istante silenziosi dinanzi alla bara, poi, dopo avere salutato, Re, Principi e rappresentanze del vecchio e del nuovo mondo, si sono recati al portone dell'Hall a ricevervi la Regina Madre e le Principesse.

10 mila uomini a capo chino

L'orologio della torre di Westminster era stato regolato in modo da suonare, al momento in cui la bara era deposta sull'affusto del cannone, 70 colpi, uno per ogni anno di vita del defunto. I tamburi, avvolti in veli neri, hanno rullato con un rullio sordo l'inizio della lunga marcia di due ore attraverso le vie della metropoli. Lungo il percorso del corteo erano stesi diecimila uomini di truppa, tutti a capo chino e con i fucili rovesciati.

I funerali, per ordine di Re Edoardo, sono stati identici salvo per le rappresentanze straniere, a quelli che si tributano in Inghilterra ad un ammiraglio della flotta. Re Giorgio fu assistito un marinaio, ed è stato condotto alla sua ultima dimora come un marinaio. Ancora al momento in cui la bara è stata posta sull'affusto di cannone, i piffari della Marina hanno intonato le note che sogliono essere suonate quando un ammiraglio sale a bordo della sua nave. 140 marinai hanno trascinato il feretro fra due ali di granatieri; sulla bara, coperta dallo stendardo reale giallo-rosso e oro, era deposta una corona di fiori bianchi della Regina Maria ed inoltre la corona reale, la palla e lo scettro. Dietro il cannone, un ufficiale recava lo stendardo del Windsor, avvolto in un velo nero. In alta uniforme di ammiraglio, Re Edoardo VIII seguiva il feretro ed aveva dietro i tre fratelli, uno in divisa di ufficiale usaro, l'altro di aviazione, il terzo di marina.

Il lunghissimo corteo

In testa al corteo avevano preso posto le rappresentanze delle varie armi d'Inghilterra e dei Dominions. Seguivano, poi, le compagnie di reggimenti, dei quali Re Giorgio era stato colonnello onorario. Dopo le truppe, avevano preso posto le rappresentanze degli eserciti, delle milizie aeree e delle flotte di tutti i Paesi del mondo fra i quali l'ammiraglio Cantù ed il generale Graziolì. Il generale Gamelin, il maresciallo sovietico Tukacewski, seguiti, questi, tutti dal corpo dei cappellani di Corte e poi dagli Stati Maggiori delle varie armi. A qualche distanza camminavano i marescialli dell'esercito, fra cui lord Milne e lord Cavan, seguiti dagli ammiragli fra i quali lord Beatty, l'eroe di Yutland, e Roger Keyes, l'eroe di Zeebrugge e dei Dardanelli.

Il re ed i Principi erano subito seguiti dai rappresentanti delle Case regnanti estere: in prima fila si trovano il re di Norvegia, il presidente della Repubblica francese, il re di Danimarca ed il re di Romania. Seguivano il re di Bulgaria e Leopoldo del Belgio e poi il Principe ereditario di Svezia, il Principe reggente jugoslavo ed il Principe di Piemonte. Dietro di loro, era il gruppo degli altri Principi fra i quali il conte di Fiandra, fratello di re Leopoldo, il granduca Demetrio Romanoff di Russia, il Principe ereditario di Grecia e l'infante Alfonso di Spagna.

La Regina Madre, accompagnata dalla Regina di Norvegia e dalla duchessa di Kent, seguiva in una berlina scoperta dalla corona reale. La Regina aveva il capo coperto da un fitto velo nero e non volse il volto al popolo che le esprimeva tutto il dolore e non si volse alle donne che cercavano di baciarle la mano.

Migliaia di contusi

Il corteo doveva giungere alla stazione di Paddington alle 11,45, ed in quella di Windsor alle 12,30. Disgraziatamente incidenti piuttosto gravi sono avvenuti durante i funerali, là dove la resa della folla era più impressionante. Essa ha rotto i cordoni di truppa, ha invaso la strada; donne sono state rovesciate e calpestate ed altre sono cadute svenute. La confusione è stata anche maggiore all'angolo Oxford Street, dove ha assunto un aspetto così allarmante che i granatieri e le guardie hanno dovuto abbandonare il loro posto di sentinella per arginare l'irruenza della folla, mentre gli agenti di polizia cercavano di far affluire rinforzi. Cinquecento persone hanno subito contusioni più o meno gravi. Un uomo che si trovava dinanzi al Marble Arch è caduto a terra svenuto ed è morto nell'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. Si calcola che circa 10.000 persone siano state soccorse dalle ambulanze durante la mattinata.

Le urla della folla, le grida delle donne e i pianti dei bambini sono continuati al momento in cui il feretro traversava Oxford Street per avviarsi verso la stazione di Paddington. Re Edoardo, pallidissimo in viso, coi tratti contratti per un dolore che egli si sforzava di frenare, ha volto il viso verso la folla, si è fermato un istante, come se non sapesse cosa fare. L'immenso corteo, lungo oltre un chilometro, ha rallentato il passo e poi si è fermato all'imboccatura di Edgware Road, mentre i soldati, tenendo i fucili orizzontalmente e volgendo le schiena al corteo, si sforzavano di tenere testa alla folla, che minacciava di precipitare in disordine entro il corteo. E' così che il treno che doveva condurre le spoglie di re Giorgio a Sandringham a Windsor è partito dalla stazione di Paddington con circa quaranta minuti di ritardo.

Nella Cappella di S. Giorgio

Qualche incidente si è pure prodotto all'interno della stazione, ove la folla è riuscita pure a rompere i cordoni al momento in cui il treno speciale si metteva in moto verso Windsor. E' così che nella piccola cittadina, residenza preferita dei Sovrani d'Inghilterra, le autorità, informate degli incidenti e del ritardo, hanno dovuto ridurre ai minimi termini il secondo corteo e il cerimoniale.

All'interno della cappella di San Giorgio, ove riposano i Re e le Regine d'Inghilterra, avevano già preso posto le Principesse della Famiglia reale, tutte le notabilità di corte, i membri del Governo, i cavalieri della Giarrettiera e tutti gli invitati, in numero di circa un migliaio. Attorno alla cappella erano disposte oltre 10 mila corone, che avevano trasformato il verde fredde e umido dell'erba rasa ai piedi delle mura del tempio in un campo di fiori profumati.

La bara è stata trasportata all'interno della cappella preceduta dal corteo dei dignitari della Chiesa anglicana.

La corona, la palla e lo scettro sono stati posti a terra dinanzi alla pesante lastra di pietra che poco dopo è stata sollevata, per lasciar passare la bara di Re Giorgio V, Edoardo VIII e la Regina Maria sono rimasti in piedi dinanzi al catafalco durante l'intero servizio religioso.

Poi, da un'urna d'argento, portata dall'Arcivescovo di Canterbury, re Edoardo ha preso un po' di terra proveniente dal cimitero reale di Frogmore, ove riposano la Regina Vittoria e il Principe Consorte e l'ha dispersa sulla bara, al momento in cui essa era fatta scendere nella cripta sotterranea, ove sarà tumulata fra giorni, nella più rigorosa intimità.

La grande campana di Sebastopoli ha suonato i rintocchi funebri e il cannone del parco ha sparato a salve, mentre all'interno della Chiesa i bambini del coro cantavano gli inni religiosi che Re Giorgio aveva intensamente amato fin dalla sua fanciullezza.

R. P.

IL FERETRO DI RE GIORGIO trasportato su un affusto di cannone scortato dai rappresentanti delle Forze Armate.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE (il terzo da destra a sinistra) PRECEDUTO DA RE BORIS E DA RE LEOPOLDO SEGUE IL FERETRO
(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

CRONACHE DEL TRAFFICO DI ARMI

Il mio amico Cunapolis rovinato dalla guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Da un porto del Mar Rosso, gennaio.

Solo alcuni mesi fa il mio amico Cunapolis si sarebbe ricevuto nel suo ufficio di piazza Menelik fuso scagno con gran pancone di noce, chiodenda e scrivania americana carica di libri commerciali dal dorso verde; mi avrebbe permesso di servirmi il suo nome vero, che è appunto Cunapolis.

Nella Babele dei Tropici

Io non saprei dirvi come il mio amico, sia capitato quaggiù, nel più torrido Mar Rosso, in questa cittadina che, protetta dalla bandiera di una grande nazione europea, non ha perduto i caratteri di un estuario delle correnti umane che salgono e scendono, nel bisunto della ferrovia, dall'interno dell'Abissinia. In generale dei quattro quinti della sterminata popolazione locale non si potrebbe dire perchè sbarcò qui, e di dove. I passaporti molte volte non dicono tutto. La confusione delle lingue serve a meglio intendersi tra persone che non desiderano affatto o desiderano troppo conoscere i fatti altrui, gli scopi, la vita, quanto denaro hai in tasca e se non desideri per tue ragioni pigliar contatto con un conduttore di sambuchi che ti sbarchi nottetempo ad Assab o a Perim, a scelta. Ed è meraviglioso osservare come, capitato in questo mondo inverisimile rappresentante più o meno bene cinquanta o sessanta nazionalità e idiomi — dal turco al norvegese, dall'armeno al siberiano — ci si possa intendere con mano destra e tirare fuori di prima vista l'uomo (o la donna) che fa al caso tuo.

Il sole d'Africa risalda su questo pezzo di arida spiaggia il mirabile intreccio di una ben complicata umanità che, malgrado il grande sparso d'acqua di colonia francese o inglese, trasmuda l'afrore del barro rancido abissino.

Cunapolis s'è unto, e debbo credere senza risparmio, con il grasso etiopico. Anche un cittadino greco, figlio d'un greco e d'una siriana, ha da accettare gli usi del paese in cui vive. Tanto più che quello di ingrassare in pollo dei portafogli con il cosmetico di Addis Abeba era ed è una delle più piacevoli operazioni cui possa dedicarsi un agente di commercio. Adesso che è finita, Cunapolis mi dimostrerà come e perchè un pacifico contrabbandiere di armi possa essere condotto sino all'orlo del fallimento dalla guerra. Il che può apparire impossibile o paradossale solo ad un osservatore di superficie, ma a pensarci bene e ad ascoltare con tutta la attenzione che merita il mio lindo interlocutore, balza chiaro e fulgido come una verità dell'evangelio.

Dalle pistole al cognac

Il contrabbando di armi è il più alto grado della carriera di un onesto commerciante come Cunapolis. Egli cominciò una decina di anni or sono da «rappresentante dei prodotti Merck», manuale enfiteusi per dirmi che il traffico della cocaina e dell'eroina non gli fu sconosciuto; ebbe qualche noia, accomodò e impiantò una piccola distilleria per la produzione diretta di un vecchio Cognac francese ad uso dei più raffinati degustatori e frequentatori della Corte di Addis Abeba e per i Bar provinciali più evoluti rispetto al gusto delle bevande alcooliche, in alcune regioni della Abissinia rimasto all'idromele mosaico. Come addentellato, in un primo momento, coniugò il vendere delle piccole partite di pistole, ma l'arma corta non essendo accetta dalla clientela che andava formandosi intorno ai suoi stupefacenti e al suo cognac, s'ingegnò altrimenti.

Dieci anni di onesto traffico avevano ufficialmente costituito la posizione di Cunapolis. Senza essere un asso del commercio d'armi, s'era spinto a forti gomitate in uno dei primi posti della categoria mediatori e fornitori. Per la verità egli non fu mai ad Addis Abeba, nè ebbe contatti diretti con alcuno dei Ministeri della Guerra; non avvicinò mai un ras, non fu ammesso all'onore di portare il mantello nero di flanerari, i galloni d'oro dei degiace; rimase all'ombra dei pezzi grossi, degli «assi» imbattibili di quei personaggi muniti di grosse automobili americane che ogni mese se n'andavano a pranzo con l'imperatore, assenno appartamento nei ghebbi e passavano settimanalmente all'udienza universale delle genti nere sotto lo scettro del Negus Negust.

Chi erano? In prima riga Finaurari Rubicoff, russo — forse bianco, forse agente della III Internazionale, forse fiduciario dello spionaggio inglese — certamente cittadino etiopico con tanto di patenti come «primo comandante di un'ala sinistra» e grossa medaglia d'oro e smalto col Leone di Giuda. Rubicoff godeva tutta la fiducia del Negus, ed anche del Primo Tesoriere dell'Impero, Rimase memorabile in tutta la città la decorazione di palme in archi di trionfo ch'egli impresse, organizzò e diresse, nel 1928, nei giorni dell'incoronazione imperiale. Non che i talenti di Rubicoff volgessero decisamente all'arte del giardinaggio, ma il suo fu un capolavoro lo stesso, perchè importato una grossa partita di palme della costa somala a 10 franchi, la tesoreria imperiale le pagò 100 talleri l'una. Applicate il metodo ai fucili a ripetizione o alle mitragliatrici pesanti ed avrete la somma dei guadagni di Rubicoff. Chi gli teneva testa era l'arabo Ahmadi, capo della omonima Casa di commercio e lo due grandi organizzazioni, il Comptoir Européen, belga, la Mohammed Ali and Co. italiana.

Un ebreo inglese

Colossi, Cunapolis ma ne parla come il tenitore di un piccolo emporio della periferia di New York può pronunciare il nome di John D. Rockfeller. Nei suoi occhi, che certamente hanno guardato in faccia tutte le valute metalliche e cartacee degli Stati mondiali, leggo cifre, cifre, cifre: monti di talleri alti come il Ras Daschan. Ma non è finita: la presentazione di Mister Salomon, ebreo di razza, inglese di cittadinanza, merita un particolare riguardo. Dice Cunapolis: «Mister Salomon non aveva ufficio, non aveva ditta, non aveva che una camera all'albergo e due valigie. Tuttavia era quello che controllava i più grossi vapori e le più lunghe file di sambuchi che arrivavano in porto. Chi fosse Mr. Salomon è difficile stabilire, ma mi parve un miracolo che quell'uomo potesse tenere, in un piccolo libriccino da tasca, una contabilità di decine di milioni al mese».

— Si potrebbe parlare con mr. Salomon?

Cunapolis s'abbuia, mi dà dell'ingenuo e mi guarda in faccia.

— Lei scherza: egli è ad Harrar, ufficio, inviato speciale di un grande foglio londinese. L'unico che abbia cambiato mestiere a tempo e non sia rimasto rovinato come molti.

Ancora un'ecrappa gelato, signorina, Cunapolis non ha nulla da fare ed io nemmeno. Nel cortiletto interno del caffè «Mondial», all'ombra problematica della magra palma, stecchito cadavere di pianta dalla rigidità di zinco, le ore scorrono sulla parlantina franco-italiana del piacevole vitello.

— I giornalisti — aggiunge dopo un sorso, per rispondermi — ritengono ancora interessante sapere e raccontare come avviene il contrabbando d'armi. Si annida in questa curiosità un residuo gusto delle cose proibite. Ma questo è un romanticismo abbastanza logoro. Non le pare?

Siamo perfettamente d'accordo. Se tutto ciò che mi dice Cunapolis fosse invenzione, che figura per la «fantasia giornalistica»!

— Andava, dunque, così: i piroscafi dall'Europa si fermavano a Bab-el-Mandeb e a Perim. Mettevano in mare lance a motore che scaricavano le casse sulla costa. Abbandonavano tutto e ripartivano la notte. I telegrammi frequenti facevano partire di qui i sambuchi che andavano a caricare per il breve tragitto: le carovane abissine pronte, con scorte armate partivano verso l'interno. Tutto avveniva in silenzio, con metodo. Non v'era persona che ignorasse il traffico, ma il segreto veniva custodito lo stesso.

Vari sistemi

E i sistemi di occultamento? Tanti: tre mesi fa sbarcammo quattrocento grandi cassoforti all'indirizzo della Casa Imperiale di Addis Abeba. Si partì dal favoloso tesoro di Menelik, si partì di poderosi quantitativi di vecchie d'oro, di altre storie. La dogana ogni una di quelle casse blindate e la trovò stipata di mitragliatrici belghe. Ma era un carico di Mr. Salomon e passò. I barili di cemento scrivano anch'essi benissimo, i caricatori venivano assai bene adattati nelle scatole di sardine di Nantes. Piccoli trucchi che, anche scoperti, non significavano sequestro del carico.

Sapete che l'Abissinia poteva importare armi solo per il fabbisogno della Guardia Imperiale e per la lotta alla schiavitù. Se necessità così nobili esigevano un sopranumero di proiettili, di mitragliatrici e di fucili a ripetizione, che colpa fare al contrabbando? L'ultimo espediente e il più recente venne operato con il materiale della Croce Rossa. Tentammo di far passare forti quantitativi nelle casselle dei medicinali e negli imballaggi degli apparecchi di chirurgia. Fermarono, sequestrarono, fecero il diavolo a quattro. Nessuno ci capiva più niente... Apprendemmo solo più tardi che l'embargo era stato tolto e armi il traffico, nella sua forma più legale venne esercitato direttamente dalle Case produttrici.

Abolito il mediatorato, piombarono qui gli agenti di Birmingham, di Cardiff, di Liegi. Salirono all'Altopiano e andarono a dimostrare ch'essi potevano garantire la moderatità e la perfezione delle armi e che sin adesso il Negus era stato truffato dagli smalitori di fucili del '75 e di mitragliatrici arrivate a.

— Io ho chiuso bottega, Salomon fu il corrispondente di giornali, vedrò fra breve Mohammed Alì e Co. dedicarsi sul serio al commercio delle cravatte. Continuo di mediatori, agenti, conduttori di motoscafi, di sambuchi, di mauna, sono sul lastrico.

— Credo a proprio la guerra che ha rovinato il contrabbando di armi.

Giovanni Artieri

Un'altra guerra

Ma Cunapolis non è uomo da lasciarsi sopraffare dalle circostanze. Ha ripreso il suo scagno con gran pancone di noce, chiodenda e scrivania americana carica di libri commerciali dal dorso verde; ma ha cambiato mestiere. Ora è rappresentante di una grande ditta italiana di pneumatici e camere d'aria. Ha ripreso a vendere, a comperare, a trattare. Ha ripreso a vivere. Ha ripreso a sperare. Ha ripreso a sognare. Ha ripreso a mentire. Ha ripreso a vivere.

Ha ripreso a vivere.

GLI SPORT

I Littoriali della neve e del ghiaccio si inaugurano oggi a Cortina

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 28 notte.

Per la seconda volta in cinque anni di competizioni littoriali i gagliardi sciatori e pattinatori di tutte le Università e Accademie Militari d'Italia si radunano sulle nevi e sulle piste ghiacciate di Cortina d'Ampezzo per iniziare la disputa dei lidi universitari.

Non è senza significato che ciò avvenga. E' bene, infatti, ricordare alla vigilia delle gare che questa adunata ha luogo su quelle nevi cadorine e nel cuore di quelle Dolomiti che videro il sacrificio eroico dei figli d'Italia nella grande guerra, e che proprio di qui le schiere universitarie lanciano il loro cameratesco saluto alla legione dei loro compagni che in terra d'Africa combatte la nuova guerra imperiale.

Questo ha voluto ricordare Fernando Mezzasoma, succeduto al volontario in A. O. console Polli nella carica di vice-segretario del Guf, nel telegramma oggi inviato al Segretario del Partito, del quale diamo qui il testo:

«Inizinndosi a Cortina i V Littoriali della neve e del ghiaccio, i cinquecento atleti partecipanti sicvono il loro primo «alalà» ai camerati riconoscenti in Africa la gloriosa tradizione del volontariato goliardico e ripetono a V. E. la loro decisa volontà di temprare muscoli intelletto e spirito per la conquista di ogni primato, agli ordini del Duce».

Con fervore e continuità si è oggi lavorato per dare gli ultimi tocchi a quell'organizzazione la cui complicata macchina comincerà domani a funzionare in pieno. Le riunioni dei comitati disciplinari e tecnici e della giuria si sono assegnate incessantemente, mentre le rappresentative del Guf si completavano e la sistemazione logistica assumeva un aspetto definitivo.

Dei primi comunicati si hanno le notizie preparatorie. 443 sono gli iscritti alle competizioni, 218 dei quali saranno impegnati nelle gare di sci e 239 in quelle degli sport del ghiaccio. Quest'ultima cifra è particolarmente interessante giacchè rivela l'efficacia della propaganda svolta in questo campo, finora da noi poco attivo, per opera del Guf. Le rappresentative più numerose sono quelle di Milano, Torino e Padova con 30 componenti, seguite da quelle di Genova con 22, di Roma con 16, di Bologna e Firenze con 15. Un solo rappresentante verrà Cagliari, mentre il Guf di Sassari e l'Accademia di Caserta sono gli unici rappresentanti che non scenderanno in campo.

Abbiamo ieri detto delle principali caratteristiche di questi V Littoriali invernali. Non staremo, perciò, a ripeterci. Gettiamo piuttosto un rapido sguardo sulle gare che domani ci daranno i due primi Littori dell'Anno XIV: la prova di fondo su 18 chilometri per sciatori e quella di velocità sui 500 metri per i pattinatori.

Gli sono gli iscritti alla gara di fondo e fra essi gli aspiranti alla vittoria non sono pochi: i milanesi Seeuner e Lorubbio, i torinesi Gerbaldi e Bonichi Mazzini, littore di combinata dell'Anno XII; il tridentino Lenduni, littore di fondo dell'Anno XII, il veneziano De Antoni, littore per i colori di Milano a Orlieri, il romano Gerardi e l'accademista torinese Vinco.

Nei 500 metri di pattinaggio, che si disputeranno individualmente a cronometro, il torinese Agudio, trionfatore a Orlieri, avrà il più pericoloso avversario nel milanese Carnaroli, che ai campionati nazionali di Madonna di Campiglio ha rivelato grandi progressi in confronto all'anno scorso. Un altro milanese, Martinoli, e il genovese Cuneo sono anch'essi fra gli atleti più in vista.

Dopo giorni di continuo maltempo, oggi il sole splende su Cortina avvolgendo di un'aureola di fiamme i ghiaioni e scoscesi fianchi delle Tofane. I vecchi, però, dicono che è troppo bello e troppo caldo per durare.

Enzo Arnaldi

Scarso lavoro a Garmisch

Garmisch, 28 notte.

Il tempo, finalmente, dopo due giorni di bronco, si è rimesso al bello. La neve tuttavia è assai poca, e quella poca gelata: le piste di discesa, per ora, sono quasi inoperabili. I nostri equipaggi delle guidoslitte hanno visitato stamane la pista olimpionica, che non è però ancora pronta. Sarà forse per domani.

I fondisti azzurri hanno compiuto oggi un percorso di 22 chilometri, ad andatura moderata, su nuovo tipo di pista molto veloce. I gran fondisti hanno effettuato due giri del medesimo percorso. A questi allenamenti è stato assente Scalet, che soffre da alcuni giorni, come è noto, di dolori artritici.

La squadra militare italiana, invece, ha percorso questa mattina 25 chilometri a forte andatura. Nel pomeriggio gli alpini hanno fatto allenamenti di tiro col moschetto alla distanza di 150 metri. Sei colpi per ciascuno: essi dovevano abbattere tre pallonemi del diametro di 25-30 centimetri. Nel tiro si è molto distinto il sergente Peroni: secondo si è classificato Sertorelli. Nel fondo va molto bene Scilligo.

I discesisti hanno iniziato questa mattina il loro lavoro con esercizi di discesa su campo: poi hanno effettuato un percorso non molto veloce, date le cattive condizioni della neve sul percorso K. Nel pomeriggio invece si sono esibiti, senza forzare, sulla discesa Standard.

Torino - Roma 1-0 (1-0)

I «granata» si affiancano alla Juventus ed al Bologna al comando della classifica

TORINO: Maina; Rigamonti, Ferrini; Prato, Janni, Ellena; Sentimenti, Baldi, Ilo Borsetta, Silano.

ROMA: Masetti; Bernardini, Allemandi; Fattori, Bernardini, Fusco; Venturini, Toniazzi, Guidoli, Scarfiotti, D'Alberto.

Arbitro: Turbiani, di Ferrara.

Il tempo splendido dopo tanta pioggia, il desiderio di assistere ad un nuovo balzo in avanti del Torino, le attrattive della gara e la buona fama della squadra ospite hanno fatto sì che, pur giocandosi l'incontro in giorno feriale, ci fosse folla negli spalti, senza per una partita domenicale. In tribuna, oltre ai Federale, si notavano i calciatori della Juventus, reduci da Palermo, ed alcuni «neri-azzurri» dell'Ambrosiana-Inter.

Inizio veloce, con prevalenza di attacchi «granata» fronteggiati con calma dai difensori giallorossi. Il gioco si impasta, dunque, nel previsto tema di offensive del Torino e di resistenza della Roma? Pare di sì, ma dopo soli sei minuti Masetti è battuto. Brunella, trovatosi solo a neutralizzare un palo di avanti romani, intercetta in palle e la calcia direttamente sul fronte dell'attacco. Stop di Baldi e rapido passaggio a Ilo, guizzato in avanti. Il piccolo granata attende la sfera al rimbalzo e, girando di scatto su se stesso, sferra un secco tiro che è un capolavoro di forza e di precisione. Invano Masetti balza per la parata; la palla fila diritta sotto la traversa e si insacca. Un goal meraviglioso e Ilo si merita davvero tutti gli abbracci del compagni. «Uno dei più bei goals che io abbia mai visto...» mi dice Combi che se ne intende...

Ed ecco la Roma presa d'infilata. Ha allora un montante. Avanza la mente annebbiata ed il piombo nei garretti. Un Torino intraprendente nel primo tempo, ma del tutto abulico nella ripresa. Non s'è visto, per 45', il suo gioco netto, esatto, regolare, ma una gran confusione fortiera di pericoli. Le pattive condizioni fisiche di Silano e di Buscaglia hanno pregiudicato il gioco di tutta la prima linea che, del resto, non era ieri nel suo schieramento migliore. Per di più anche i due mediani laterali — particolarmente Ellena indeciso sempre sulla posizione da occupare — non hanno reso come al solito. Di conseguenza tutta la squadra ha faticato a reggere il confronto con avversari che pure erano pressochè privi di attacco.

La Roma, sempre solida e decisa in difesa e ben assestata nella mediana, ha una volta ancora accusato pecche gravissime fra gli avanti, nulli o quasi, in fatto di tiro in porta. I gravi difetti di questi allenamenti è stato assente Scalet, che soffre da alcuni giorni, come è noto, di dolori artritici.

La squadra militare italiana, invece, ha percorso questa mattina 25 chilometri a forte andatura. Nel pomeriggio gli alpini hanno fatto allenamenti di tiro col moschetto alla distanza di 150 metri. Sei colpi per ciascuno: essi dovevano abbattere tre pallonemi del diametro di 25-30 centimetri. Nel tiro si è molto distinto il sergente Peroni; secondo si è classificato Sertorelli. Nel fondo va molto bene Scilligo.

I discesisti hanno iniziato questa mattina il loro lavoro con esercizi di discesa su campo; poi hanno effettuato un percorso non molto veloce, date le cattive condizioni della neve sul percorso K. Nel pomeriggio invece si sono esibiti, senza forzare, sulla discesa Standard.

Due nuovi primati mondiali di Furmanick su Maserati

Lucca, 28 notte.

La nuova vittoria raggiunta questa mattina dalla Maserati è quanto mai significativa in quanto la macchina italiana che dava l'assalto al primato da essa stessa detenuto con pilota americano, ha migliorato tale primato di ben trenta chilometri. La casa bolognese aveva portato a Lucca due macchine: la piccola 1100 cmc. e la otto cilindri 5000, alle quali erano state apportate opportune modifiche al cambio.

Le prove sono state iniziate con la 2000. Al tentativo, effettuato poco dopo mezzogiorno, hanno assistito il generale Giorgio Vaccaro, segretario del C.O.N.I. e commissario della Commissione sportiva del R.A.C.I., il Prefetto della provincia, il Federale di Lucca, i fratelli Maserati. Il servizio di cronometraggio era diretto dal comandante Romagna, coadiuvato dai tecnici ing. Mazzia, capitano Brinchi, Bonfanti e Marcagni. Furmanick ha provato dapprima la «tre litri» allo scopo di battere il primato detenuto fin dal 23 giugno 1935 dall'americano Straight, che aveva percorso il chilometro lanciato in 16" 33/100 alla media di Km. 220,453 e il miglio in 26" 67/100 alla media di Km. 218,053.

Le condizioni atmosferiche non erano le più favorevoli in quanto soffiava un vento discreto. Tuttavia nella prima prova eccellente Furmanick ha segnato sul chilometro 15" e 100, alla media di Km. 228,728, e sul miglio 24" e 20/100 alla media di Km. 238,518. La prova discendente è stata compiuta a una media molto più elevata, il che è comprensibile quando si sa detto che in essa si aveva il vento in favore. Il forte pilota ha fatto segnare un bellissimo 13" 76/100 alla media di Km. 261,627 sul chilometro e 22" e 43/100 sul miglio alla media di Km. 259,454. Le medie dei tempi hanno fornito i seguenti primati mondiali: il chilometro lanciato in 14" 42/100 alla media di Km. 249,053, e il miglio lanciato in 23" 25/100 alla media di chilometri 248,040.

E' stata quindi sull'autostrada anche la 1100 cmc. che ha compiuto una sola prova ascendente, segnando il bellissimo tempo di 15" 37/100 sul chilometro alla media di Km. 260,234. Il tentativo di primato è stato però rimandato a domani, essendosi appalesata l'opportunità di effettuare alcune modifiche.

TORINO-ROMA: Masetti battuto dal tiro di Ilo che ha risolto l'incontro.

Douglas a Venezia

Il milione di Marco Polo tradotto in film

Venezia, 28 notte.

(tr. o. g.) Douglas Fairbanks, che poche settimane or sono partiva dall'America per un suo viaggio in Cina e fiume in Mongolia per girare un film sulla vita pittoresca e avventurosa di Marco Polo, ha preso alcune disposizioni per un suo lungo soggiorno a Venezia di ritorno dalle regioni che si è ripromesso di percorrere in Oriente.

Il film veramente eccezionale che oggi è allo stato di germinazione, tratterà in una prima parte i viaggi di Marco Polo in Mongolia fino all'epoca nella quale, ottenuto il favore del Gran Kan, divenne ambasciatore e nel 1298 fu fatto dai genovesi prigioniero a Curzola. La seconda parte, che ha un carattere del tutto storico, si svolgerà fino alla fine a Venezia dove fu scritta o meglio dettata a Rusticano da Pisa la relazione che passa sotto il battesimo di «il milione di Marco Polo».

L'azione di Venezia, quanto mai suggestiva da un punto di vista topografico, sarà compresa fra calli, campielli, corti e rii in quel dedalo di quartieri che può essere chiuso fra la Chiesa di San Giovanni Grisostomo e quel punto del Paradiso celebre per le luminarie del venerdì santo. Il nucleo dell'azione si svolgerà invece nella calle e corte del Teatro che onora il nome della Malibran. I due archi bizantini che appartenevano alle case del Polo e la «Corte seconda dei Milion».

Tornando dalla Cina l'attore americano che girerà una gran parte del film a Venezia, nel quartiere di Marco Polo, sarà accompagnato da una squadra di artisti che egli stesso ha scelto, mentre invece quasi o quasi tutti i costumi verranno fabbricati a Venezia. L'epilogo dell'azione si riallaccierà alla morte di Marco Polo. Si sa soltanto a questo proposito, che «in sua tomba viene ricercata nella Chiesa di San Lorenzo eretta nel 800 dal Doge Angelo Particiazio e ricostruita nel 1180 in seguito ad un incendio».

Teatri - Cine - Concerti

Io fui, sono e sarò...

di Giuseppe Bevilacqua all'Alfieri

Anche con questa commedia, come con *La padrona del mondo*, Giuseppe Bevilacqua si è buttato al fantastico e al paradossale; e anche qui egli ha tratto dalla favola bizzarra, assolutamente irreale, una moralità umana niente affatto peregrina, ma semplice, sensata e tradizionale. Il professore Giorgio Sand è medico e chirurgo; ma da qualche tempo la scienza dei corpi non lo interessa più; egli tende a ben altro: le sue ricerche, i suoi studi, le sue esperienze tentano vie ben più difficili e labili. Egli crede di aver scoperto nientemeno che una delle leggi essenziali che reggono il mondo degli spiriti, legge delle «coincidenze», della immigrazione delle anime da corpo a corpo, per cui avverrebbe questo straordinario fenomeno, che l'anima di chi muore va immediatamente a installarsi nel corpo di chi nasce esattamente a quella stessa ora, in quello stesso minuto. L'anima di chi muore continuerebbe così a vivere sotto altra forma; l'individuo perduto e compianto sarebbe tuttora sulla terra, sconosciuto ai suoi cari, neonato, all'inizio di un destino, nuovo di zecca, e tuttavia identico a quello già consumato; perchè l'anima reca con sè le condizioni e motivazioni della sua sorte.

Un giorno a questo straordinario professore capita in istudio una ragazza, Carla Bertonack: e il fatto sarebbe in sè abbastanza banale, se il professore non credesse improvvisamente di ravvisare nella fortuita cliente la «coincidenza» della sua defunta moglie. Carla è nata nell'istante stesso in cui la signora Sand si toglieva la vita per una sciagurata-issimo amore extra-coniugale. Il trasporto, l'esultanza del professore sono grandissimi: dello fatto, chiede in moglie la ragazza, e se la sposa. Un'esperienza di quel genere egli non se la lascierebbe sfuggire per tutto l'oro del mondo. Si tratta di dimostrare che l'anima di Carla è precisamente quella della sua prima moglie; e poichè quella povera anima era piuttosto passionale, e un po' leggera, bisogna ottenere — pel vantaggio della scienza — che anche l'anima di Carla si riveli altrettanto calorosa e corriva. Se come professore è entusiasta, come sposo questo Sand è accomodante; ragione per cui prende un baldo giovinotto, lo mette a fianco della sposina, e attende con ansietà che gli eventi si compiano. E già pare che la faccenda non cammini in nessun modo, che Carla sin quanto mai prudente, onesta, assennata, che il giovinotto perda il suo tempo e il professore anche, quando d'un tratto tutto precipita secondo le aspirazioni scientifiche... Sulla sponda del Danubio, è trovato, con la giacchetta di Carla, un suo biglietto di addio: tale e quale come l'altra: amore, disperazione, suicidio.

E' il trionfo del professore Sand: le più illustri accademie se lo contendono, tutti i giornali ne parlano, da ogni parte del mondo arriva qualcuno a chiedergli consiglio, aiuto e conforto. Ma dopo tanto chiasso, cos'è cosa non è, Carla se ne ritorna tranquilla a casa. La sua non era stata che una finzione: scoperto il gioco del marito, indignatissima di essere trattata non come donna ma come oggetto di esperienza, Carla ha pensato di dare una lezioncina all'immaginoso professore. E che lezione! Tutto il fondamento della sua scienza, tutto il castello della sua fama crollano, naturalmente, con il crollo di quell'unico, grande esempio ch'egli era riuscito a trarre in luce: ma non basta: quella saggia moglie gli infligge anche un sermone. Altro che amore della scienza — dice al marito — tu eri innamorato follemente di Alda, e sconvolto dal turbimento, dalla morte di lei, non ti sei adattato come tutti al destino: ma a questo destino hai voluto trovare una misura terrena, umana; questo destino hai voluto strapparlo al mistero, interpretarlo a modo tuo per illuderti: sei un grande egoista, ecco quello che sei, e non hai esitato a scegliere una brava ragazza, a ingannarla e sacrificarla per condurre a termine un'esperienza mostruosa e assurda. Ma il destino, l'anima e tutto il resto non sono cose da illusionista o prestigiatore; il destino bisogna accettarlo e cosciarlo, bisogna viverlo con ardire e con amore. Così gli dice Carla; e gli lascia intendere che, in quanto all'amore essa non sarebbe alluna dal collaborare con gentile disinvoltura.

Orbene a questa commedia è mancata sopra tutto l'intonazione; è mancata l'unità, la coerenza dell'intonazione. Commedia fantastica? commedia satirica? commedia a tesi? commedia burlesca? E' un po' tutte le cose insieme, almeno nell'intenzione; ma l'impostazione fantastica è troppo labile e indeterminata anche nella fantasia si deve essere precisi e convincenti, e qui pare che neppure il professore Sand creda, o possa verosimilmente credere alle «coincidenze»; quindi lo svolgimento satirico, per l'arbitrarietà e labilità dell'impostazione si fa generico e approssimativo; e in quanto alla burla, essa è spesso felice e amena, specie al primo atto, ma troppo spesso contraddetta da un certo assunto di serietà e dimostrativo. La tesi infine, o moralità, non è maturata da un paese travaglio psicologico, da fatti sofferti e avvinenti dello spirito e del sentimento, e giunge come una conclusione preparata dall'autore, non come il frutto naturale della curiosa avventura. Per questo essa non ha persuaso il pubblico: non che sia illogica o urtante, anzi è sennatissima. Ma non ha persuaso il pubblico perchè venuta senza un perchè urgente, dopo una serie di scene nate l'una dall'altra un po' a caso, e non per necessaria e stringente coerenza di sviluppi. E così dopo i consueti applausi al primo e al secondo atto, al terzo si sono avuti contrasti. Le doti di vivacità, il senso del grottesco, e l'immaginazione del Bevilacqua, simpatico e brillante scrittore teatrale, che pure avevano ottenuto dal pubblico curiosità e attenzione, non riuscirono a rendere probante e convincente il senso della commedia, e a farla accogliere benignamente il finale. Gli attori, il Tofano, la Maltagliati, il Cervi, la Cheilini, il Porelli e gli altri hanno recitato con arguzia e piacevolezza.

f. b.

* * *

Questa sera ripresa de «Gli occhi azzurri dell'imperatore», di F. Molnar. Domani sera la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi rappresenterà, in onore di Evi Maltagliati, «Se volessi» di F. Geraldy. Venerdì ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari.

Al Carignano: *Come prima, meglio di prima*, di Luigi Pirandello.

La Compagnia di Paola Borboni ha felicemente iniziato ieri sera il suo corso di recite al Carignano, rappresentando *Come prima, meglio di prima*, di Luigi Pirandello. Il forte lavoro dell'illustre autore è riapparso, dopo diversi anni, sulle nostre scene, con tutta la sua inerviglioso bellezza e umanità, a destare nuovamente nell'animo degli spettatori quella commovente simpatia per il doloranto personaggio di Fulvia nella triste vicenda della sua vita di donna, di sposa e di madre. E il lavoro, quindi, è stato accolto dal pubblico col grande favore che sempre e ovunque, ha riscosso. Applausi calorosi a ogni fine d'atto, ripetuti anche agli attori che hanno posto il meglio delle loro possibilità artistiche per interpretare le non facili parti. Paola Borboni si è impegnata a fondo nel personaggio di Fulvia Gelli e lo ha reso bene, specialmente verso la fine della commedia. Lodevoli sono stati, inoltre: Marcello Giorda ch'era Mauro Mauri, la Mercandalli che impersonava la figlia Livia, la signora Paoli, Giulio Paoli e il Mastrantoni. Domani sera la prima novità della stagione: *Lolà all'urn.*

Lolà, di Mulè, al Regio

La terza di «Tristano e Isotta»

La prima rappresentazione dell'opera in tre atti di Giuseppe Mulè: *Lolà*, su libretto di Arturo Rossato, è fissata per sabato prossimo alle ore 21 precise. Franco Ghione sta curando la concertazione e alle continue prove di questi giorni è presente l'illustre autore. Saranno interpreti dell'opera, che è nuova per Torino: Augusta Ferraiuto (Lolà), Carmelo Maugeri (Simone), Cesarina Valoiro (Mita), Cloe Elmo (Gesa), Ebe Ticozzi (Ninfa), Giuseppina Zinetti (Cence), Emilica Vera (Tuzza), Mirra Satta (Mosca-dinaia). I cori sono stati preparati dal maestro Roberto Benaglio; Livio Luzzatto ha provveduto alla regia. Gli scenari furono espressamente dipinti da Renato Testi (atto primo) e da Leandro Cavalieri (atto secondo e terzo). La prima rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento dispari, come undicesima della serie completa. Stasera riposo. Domani, giovedì, alle ore 20,30 precise, terza rappresentazione di *Tristano e Isotta* con la direzione di Franco Ghione e gli interpreti consueti: Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Augusto Beni, José Santiago Font, Luigi Cilio, Armando Gianotti, Augusto Romani. Lo spettacolo di giovedì è assegnato al turno di abbonamento pari, come decima della serie. La vendita dei posti, a prezzi normali, per *Tristano e Isotta*, comincia stamane alla Segreteria del Teatro.

Vivo successo a Bari

di «Asturie d'amore» di Casavola

Bari, 28 notte.

Questa sera al Teatro Petruzzelli ha avuto luogo la prima della nuovissima opera *Asturie d'amore*, libretto in tre atti di Arturo Rossato e musica di Franco Casavola, l'applaudito autore del *Gobbo del Califfo*. Il libretto è tratto dalla settima novella del «Decamerone», quella sugli amori di Ludovico e Beatrice. La vicenda si compendia nel giovanile amore di uno studente, Nicoletto, per la bella moglie di un cavaliere bolognese, Peronella. Nicoletto, favorito da un tavernicre, vecchio amico di suo padre, viene investito della carica di paggio in casa del cavaliere. Lionardo e si installa nel suo castello ove riesce a conquistare il cuore di Peronella. Con astuti ed anche grotteschi stratagemmi, Peronella e Nicoletto riescono a cattivarsi la fiducia di Lionardo, per cui possono rimanere sotto lo stesso tetto e godersi, con il beneplacito del marito, il loro amore.

La musica di Casavola non è soltanto comica, come quella della sua prima opera. Il maestro ha dato prova di essere un vivace compositore descrittivo, dotato di melodia semplice e facile, con maturità sinfonica e tecnica orchestrale. Il lavoro è molto piaciuto al pubblico che gli ha decretato un vivissimo successo.

Nel Salone de «La Stampa»

Tòfano e la sua Compagnia

Lietissima, festosa attesa per la rappresentazione che Sergio Tòfano, Evi Maltagliati, Gino Cervi e i loro bravi compagni daranno venerdì 31 gennaio, nel teatrino del giornale. Tanto che la ressa, è facile prevedere, sarà enorme; e cominciano da oggi, per la distribuzione dei biglietti di invito.

Dalle ore 14,30 di oggi, infatti, ai nostri abbonati che presenteranno la fascetta del giornale sarà rimesso un invito, strettamente personale. I biglietti di invito saranno distribuiti fino all'esaurimento, tenendo presente che un certo numero è dedicato ai nostri abbonati, cui non fu possibile concedere l'ingresso allo spettacolo del dicembre scorso.

Sullo schermo: *Il cardinale Richelieu*, di R. Lee - *Folies Bergère*, di R. Del Ruth.

Armand Duplessis cardinale di Richelieu non fu certo quale oggi appare in questo film. Un tempo i geografi ponevano sulle regioni ignote un cartiglio: *Hic sunt leones*; è probabile che, di questo passo, gli storici debbano porre un altro cartiglio sulle figure più pittoresche del loro regno: *Hic sunt cinemati*. Guai a chi chiedesse a questi film pseudo-storici una loro fedeltà. Basta chieder loro una coerenza, magari campita d'immaginoso e d'arbitrario. E questo *Cardinale Richelieu* una sua coerenza ce l'ha. E' quella del romanzo di cappa e spada e del dramma-mone da arena, ai servizi d'un grande attore, e imperniati sulla figura di un grande politico. E quale politico! I cortigiani che vogliono la sua testa, sono riusciti a convincere quel babbeo d'un re che il cardinale vuole oscurarlo, e ha infatti edificato un suo palazzo più superbo di qualsiasi reggia: l'altro ci crede, chiede anche se vi siano davvero, nel parco, tante fontane e quando sta per firmare la revoca di quell'orgoglioso, ecco che una perfidia segreta si spalanca e il cardinale appare. Ha nascosto, in una manica, il tubo dell'atto di donazione del suo palazzo al sire, grazioso omaggio; palmo di naso degli altri. Quando il re ha adocchiata la nipote del ministro prelato, e vorrebbe farle fare l'indomani un matrimonio di comodo, quello in mezz'ora te l'impalma a chi vuol lui. I congiurati irrompono per trucidarlo; e quello si finge già morto. Poi resuscita, e al re che lo accusa di complotto, giunge con dentro la manica un altro tubo, quello del trattato segreto firmato con la Spagna dalla regina, dal principe ereditario, da mezza corte; i felloni sono loro, il monarca invoca dal cardinale consiglio e benedizione. Preso in questi suoi toni, lo spettacolo è molto divertente, accuratissimo, sovente fastoso: il che, in queste più o meno rievocazioni, non guasta mai. Il film è stato creato su misura per l'Arliss, l'indimenticabile interprete de *La casa dei Rothschild*, un interprete che qui sfoggia tutte le gamme della sua potenza e dei suoi virtuosismi, disegnando un cardinale che medita guerre, vittorie e alleanze con il furbesco compiacimento dell'uomo che è solito, in borsa, a vincere sempre. Maureen O' Sullivan gli sta accanto, delicata e vibrante.

Follies Bergère fu, qualche mese fa, l'addio di Maurice Chevalier ad Hollywood. E per tale serata d'addio il «Maurice national» si propose due non facili compiti. Quello di non cantare troppo, e quello di una duplice interpretazione. Vi riuscì in entrambi. Le apparizioni di Maurice chansonnier sono assai rare, e misurate; e i due personaggi di Charlier, attore di caffè-concerto, e di Cassini, un gran finanziere, che fisicamente si rassomigliano alla perfezione, sono da lui resi con garbo e impegno vivaci. La commediola si snoda abbastanza agile, si trasforma nell'ultima parte nei quadri d'una rivista; Ann Sothern e Merle Oberon si prodigano in una schermaglia di leggiadria e d'eleganza.

m. s.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,25, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 10,50: Trasm. scolastica — 11,20: Orch. Ambrosiana - Ebreli — 13,15: Concerto orchestrale diretto da M.o Tito Petralia — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Barra — 16,20: La canzone del ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo; orchestra Angelini — 17,55-18,10: Bollettini - Notizie agricole — 18,20: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari sport — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: I Littoriali della Cultura e dell'Arte: Gut di Pisa — 21,35: Conversazione di A. De Stefani — 21,50: Concerto di organo; Jazz; armonica E. Borsolini — 22,20-23,30: Varietà e musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 19,30,5: Musica varia — 20,55: Trasmissione dal Teatro alla Scala delle opere: «Il talismano», «Suor Angelica», «Gianni Schicchi» di G. Puccini, dirette dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Giuseppe Villaroel: «Il ballo nella poesia italiana» - Notiziario - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo, ore 22,30: Cavalleria Rusticana: «Pagliacci» — **Vienna**, 19,25: «I ratto dal serraglio», opera in tre atti di Mozart — **Ambrosp.**, 20,45: «Der Barbiere», commedia lirica di Pfitzner — **Berlino**, 20,45: Concerto popolare wagneriano — **Colonia**, Arie per soprano — **Koenigsberg**, 20,45: Musica antica — **Koenigswusterhausen** 20,45: Banda e musica brillante —

Un grosso contrabbando

Multa di un milione e mezzo

Intra, 28 notte.

Sono stati denunziati all'autorità giudiziaria i fratelli Bertoglio di Massimo, accusati di aver contrabbandato 100 ettolitri di alcool. I responsabili questo grosso contrabbando, scoperto dalla Tenenza di Pallanza delle guardie di finanza, sono passibili di una multa che supera il milione e mezzo di lire.

Cascinale del Principe Borghese

distrutto dalle fiamme

Roma, 28 notte.

E' rientrato a mezzogiorno, dopo venti ore di ininterrotto lavoro, il reparto dei vigili del fuoco accorso nel pomeriggio di ieri a sedare un violento incendio avviluppatosi in un grande cascinale posto al 20° chilometro della via Casilina, nella tenuta del Principe Borghese.

Un fulmine ha provocato l'incendio, ed il fuoco applicatosi al fieno ha subito raggiunto proporzioni impressionanti. L'abilità e la tenacia dei pompieri sono stati messi a dura prova. La violenza del vento è stata di grande ostacolo al lavoro dei pompieri principalmente diretto a circoscrivere l'azione delle fiamme che minacciavano sempre più di propagarsi ai villini vicini. Oltre 1600 quintali di fieno sono andati distrutti: il cascinale ad un certo punto è crollato. L'opera dei vigili del fuoco è continuata ininterrottamente durante tutta la notte e per tutta la mattina fino alle dodici di oggi.

Atroce delitto nel Messinese

Messina, 28 notte.

La scorsa notte a Caronia, grosso paese sulla linea Messina-Palermo, la contadina Rosaria Merlino, che si era recata a dormire, con due figliuoletti e un nipotino, in una casa colonica, è stata trascinata a viva forza all'aperto e qui è stata uccisa a colpi di scure. Il cadavere, con le gambe e le braccia tagliuzzate, è stato rinvenuto stamane, legato con un filo spinato e con una grossa pietra sulla testa. Si ignorano ancora i moventi del delitto e non si ha traccia degli assassini.

Due disgrazie nel Goriziano per lo scoppio di vecchi proiettili

Gorizia, 28 notte.

In un'officina meccanica di via S. Antonio, l'operaio Rodolfo Simonsig, di 32 anni, era intento a svitare la spoletta di un proiettile da 75 millimetri, residuato di guerra, quando l'ordigno è esploso proiettando nel cortile il Simonsig che appena rientrato all'ospedale decedeva.

Nella frazione di Moncorona, Giuseppe Zetti, di 11 anni, e i fratelli Luigi e Giovanni Bellingher, di 11 e 15 anni, sopra un piccolo rogo acceso in aperta campagna hanno deposto un proiettile residuato di guerra, che è scoppiato. I tre ragazzi sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Cade con la bimba in braccio e la piccina resta uccisa

Roma, 28 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta stamane. La piccina Emilia De Santis, di anni 4, si trovava in braccio alla madre, quando costei, colpita da improvviso malore, dopo avere cercato di sorreggere la bimba, perdeva i sensi e piombava a terra. La piccina, che aveva riportato la frattura del cranio, ha cessato di vivere durante il suo trasporto all'ospedale.

Guardia forestale rinvenuta assassinata

Roma, 28 notte.

Da quattro giorni era scomparsa dalla propria abitazione la guardia forestale Francola Augusto. Stanotte i carabinieri hanno rinvenuto in una vicina località campestre il cadavere del Francola recante ferite d'arma da taglio in molte parti.

Si stanno svolgendo attive indagini per scoprire l'autore del delitto.

Una bimba arsa viva

Como, 28 notte.

A Vercana, la bambina di 7 anni Palmira Polti, avvicinatasi al camino per regolare il fuoco, è stata investita dalle fiamme e malgrado il pronto intervento dei parenti, è stata uccisa.

Risparmiate sino al 20 % usando le nuove lampade OSRAM D a doppia spirale
DEPOSITO PRESSO L'ELETTRICA
Piazza Madonna degli Angeli, 2 ang. Via C. Alberto e Via Cavour TORINO
Telefono 51-278

CEROTTO BERTELLI

Fiaba 2000:
SESTRIERE!
La più moderna e organizzata stazione di sports invernali delle Alpi
2030 Funivia 2850 Funivia 2600
Colle Banchetta Sises

Per ogni uso esiste una lampada appositamente studiata.
Radio
Radio... la lampada italianissima sempre all'avanguardia di ogni perfezionamento scientifico.

Caffarel
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
Possono un bel fare
Possono un bel dire
Ma i nostri Caffarini
Non fan soffrire...
Sanno un bel dire,
Sanno un bel fare,
Ma i nostri Caffarini
Nun ha imitare....

FAGO
UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VALE NULLA

CRONACA CITTADINA

L' E. O. A.

Bontà in atto

Vogliamo chiudere ormai la serie dei nostri articoli. Ma non con delle considerazioni. Dire ancora le cose come stanno, piuttosto; che le cose sono tali che parlano da sè. Tutto, anche le più umili. Il magazzino, per esempio, quante cose dice a chi le visita! E' giù, in una cantina che pare una fortezza, con delle stanze che, prima che sia accesa la luce, sembrano armerie! Poi, una alla volta, escono di, e guardi bene; e l'Ente non ti può più nascondere nulla, di sè! Avviene che le persone si tradiscano, e si aprano del tutto, a guardarle negli occhi; l'Ente Opere Assistenziali noi proprio crediamo di conoscerlo già bene, ma ci si è rivelato del tutto all'ultima visita, quando abbiamo voluto scendere in cantina. Eravamo già ricchi di appunti di ogni genere; ora li gettiamo via tutti e scriviamo del magazzino, dove non si siamo segnati nulla. In massima parte è occupato da tutto ciò che serve alle colonie estive. Ebbene: noi tutti abbiamo qualcosa che ci richiama l'estate in modo particolarissimo: un profumo, il color della sabbia, forse meno ancora. Ma pensi il lettore di essere in una stanza quasi buia; e di vedere, quando s'accende la luce, scaraventati dei grembiulini a quadretti bianchi e rossi, ed ed, fino al goffitto. Pronti a. a ventolare, per i primi soli di giugno. E poi, via via, tutto un seguito di stanze con indumenti, arredamenti per le colonie, arnesi sacri; come se l'Estate fosse in cima alla scala, ad aspettare; come se l'assistenza del Partito fosse così potente da mutare a suo capriccio anche le stagioni. E lo farebbe, per la gioia dei bimbi, per la loro salute, se lo potesse; perchè — qui volevamo arrivare — in nulla abbiamo notato tanto amoroso impegno, tanta cura e diligenza come nelle cose destinate ai bambini. La biancheria è già tutta, oltrechè lavata, disinfettata; messa a punto e sostituita, secondo il bisogno.

Qua e là degli scaffali sono vuoti; ma allora un cartellino parla, e ci dice quello che conterranno fra tre o quattro mesi. Pettini, spazzole, spazzolini da denti, scarpe di gomma; e poi — ma cosa vediamo? — «palloni». C'è proprio scritto così. Sovente è il Segretario Federale che nelle sue visite li distribuisce alle colonie. Un particolare? Forse; ma ci aiuta a comprendere tante cose. Ed, fra l'altro, come il Fascismo abbia dei Gerarchi che restano prima di tutto uomini semplici; e quindi come questa umanità e semplicità si ritrovi dappertutto, nelle iniziative del Partito.

Risaliamo la scala e andiamo a renderci conto di un'altra attività dell'Ente: la distribuzione dei corredini ai neonati. Ogni parola aggiunta sarebbe sprecata. E poi, gira e gira, quando proprio ti accorgi di avere capito, le parole ti mancano. Qualcuno che ci ha letto avrà forse sorriso per certe reminiscenze bibliche ed evangeliche di cui abbiamo fatto uso. Pure sono proprio quelle' imagini e quel linguaggio che bisognerebbe usare. Ci si accorge che tante cose lette in quei libri sono vere. Si vive, in ogni particolare e in ogni minuto, l'inizio di un'èra nuova; anche per un segreto modo che acquistano gli uomini di comprendersi quasi senza parlare: da una parte il bisogno, che sa di non avere colpa, dall'altra la virtù, che crede di non avere merito. Semplice e fulgida solidarietà umana.

Ma davvero a un certo punto ti mancano le parole: come dire, così su, così neppure. E' l'atmosfera, che si vorrebbe rendere: è proprio l'aria che si respira; o le facce delle persone che vengono e vanno; o quella stessa di Mussolini che guarda dai ritratti dubbiosa eppure così consolante per tutti i miseri. Cose vaghe, forse; ma che diventano qui sostanziali. Perchè insomma, la conclusione ha proprio da essere questa: che nell'Ente assistenziale si vedono divenute sostanza quelle umane qualità che ciascuno aveva sempre conosciute, ma soltanto appunto, come qualità. Diventano qui sostanza, schietta e semplicissima, che si capisce in opere, giammai in gesti o in parole; che anzi, addirittura, è continuamente sperata, perchè solo operando vive e si esprime. Diremmo che non esiste un programma, ma che esiste un animo. Perchè i programmi si possono astrattamente concepire e formulare; laddove l'animo è altra vita di quella che concretamente nasce e si svolge nell'impegno, appunto, di vivere.

Ma, infine, facciamo proprio punto. Che strana cosa, fare la cronaca dell'attuale vita politica italiana: ogni argomento non è mai finito; e — scrivi e scrivi — tutte le parole, a bene intenderle, non sono mai altro che un inizio.

M.

I Prelittoriali della cultura e dell'arte

Nel concorso per una monografia coloniale sul tema «La politica italiana nel Mar Rosso», sono stati classificati: 1. Bianco Guido, 2, dott. Gianni Giró, 3. Prato Tancredi. La commissione giudicatrice del convegno di studi medici composta dei prof. Angelo Vivisno, dott. Roberto De Mattia e F. U. Ottavio Velterrani, ha stabilito la seguente classifica: 1. Bruno Giuseppe (Veterinaria); 2. Fulchero Renato (Medicina). Oggi alle ore 17 avrà luogo il convegno di studi fisici. Nel concorso di studi corporativi per una monografia sul tema «Comitati intersindacali e consigli provinciali dell'economia» è stato classificato il F. U. Runta (Legge).

Il Federale tra i dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale

L'Azienda Elettrica Municipale è stata ieri visitata dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto rendersi conto personalmente del funzionamento dell'importante centro cittadino. Erano presenti il vice Podestà conte Gloria, il presidente dell'A.E.M. commendator Falla, il direttore ing. Brunetti, il gr. uff. Gay, il comm. Codegni, il dott. Venturi, l'ing. Orlandini, il cav. Gilardini, l'ing. Giuppone e molte altre personalità, che hanno accolto il Gerarca con un fervido saluto e con il grido di «Viva il Duce».

La visita ha avuto inizio dalla sala esposizione, proseguendo per il laboratorio taratura contatori, il magazzino generale, gli uffici commerciali e di ragioneria e attraverso la centrale di distribuzione e conversione che alimenta la zona centrale della città e la parte maggiore della rete tranviaria.

L'ing. Brunetti, quando gli operai e gli impiegati si sono riuniti nel salone, ha porto al Gerarca il saluto di tutto il personale, che ha collaborato con entusiasmo alle iniziative del Governo per la resistenza alle sanzioni.

Il Segretario Federale ha poi pronunziato un fervido, vibrante discorso durante il quale ha illustrato la situazione internazionale quale si è presentata in questi ultimi mesi che sono stati densi di eventi importanti e gravi. Nelle parole del Gerarca è apparsa ovvia l'azione che l'Italia ha svolto per assicurare al mondo una tranquillità ed una base politica così salda che non potesse essere turbata per molti anni; lo sforzo e la buona volontà dell'Italia sono stati frustrati dall'atteggiamento di altre Potenze che però non sono riuscite ad intimidire la nostra Patria che prosegue nella sua azione alla quale è stata costretta dall'atteggiamento di altre Potenze. Il popolo italiano continua nella sua marcia vittoriosa che non conosce soste perchè un grande Capo lo guida. Una calorosa ovazione ha salutato le parole del Federale che, dopo aver ancora sostato negli uffici della direzione, ha poi lasciato la sede dell'A.E.M. mentre i presenti inneggiavano al Duce.

LA BATTAGLIA CONTROSANZIONISTA

EVASIONI

Merce estera camuffata per nazionale - Ancora l'ora del tè? - L'economia della carta - Provviste di carne per i giorni in cui è vietata la vendita

All'inizio della campagna controsanzionista numerose proposte sono sorte dal pubblico. Il quale ha seguito fin dalle prime ore l'azione tendente a fronteggiare la situazione, e molte iniziative hanno trovato applicazione. Ci siamo fatti quasi ogni giorno portavoce delle diverse proposte di cittadini, proposte che ci sono giunte sul tavolo del nostro quotidiano lavoro di cronisti e che, pur trattando dei più disparati argomenti tutte tendevano ad un solo, antitesino fine: la resistenza del Paese all'assedio economico, uno dei soprusi più vili che la storia ricordi.

Alcune proposte da noi pubblicate e commentate hanno trovato pronta rispondenza e applicazione da parte di Enti e di categorie. Altre, invece, sono rimaste lettera morta.

Agire senza esitazione

Siccome le sanzioni sono tuttora in atto e siccome la campagna di resistenza, dopo l'entusiasmo attivo e vigile dei primi giorni, deve essere continuata e perseguita con volontà e con tenacia, ritorniamo su diversi argomenti di vita attualità, richiamando su di essi l'attenzione di coloro che vi sono interessati e che hanno almeno il dovere di esaminarli con spirito sereno all'ora. Passato il momento dell'entusiasmo delle prime ore di battaglia, non bisogna sederci tranquillamente ad aspettare gli eventi. E' necessario continuare ad agire senza arresti e senza esitazioni.

E veniamo senz'altro ai diversi argomenti, così, tanto per rinfrescarli e trarli dalla nebbiolina della dimenticanza.

Approfittando di un momento di rilasso nella vigilanza, sono ritornati a comparire nelle vetrine di molti negozi di generi di abbigliamento, capi di vestiario in bella mostra con tanto di vistoso cartellino del negozio che li espone. Si tratta invece di merce estera e, per meglio dire, di merce inglese e francese con abbondante truccatura. Non si pretende che quei negozianti — i quali prima delle sanzioni si rifornivano dai Paesi ora sanzionisti — si tengano queste merci e nel gabbo e. Si tratta di merce già pagata e che ha già cessato evasione di oro dalle frontiere. Però è bene dire che il cartellino allo scopo di vendere le merci sanzionate esposte nelle vetrine non è affatto a posto. Il pubblico, il consumatore in genere deve sapere che con compra e non essere ingannato; deve essere in grado di conoscere la provenienza della merce che acquista e, se si tratta di roba sanzionista, di poterla individuare e rifiutare.

Le merci sanzionate non hanno più il diritto di figurare nelle vetrine dei negozianti italiani. Questo offende la nostra dignità. E la dignità, in materia economica, per gli italiani che vivono in atmosfera controsanzionista, è un argomento che non si può e non si deve discutere.

Abbiamo parlato, due mesi fa, dell'urgenza della necessità di abolire in piena gli snobismi esterofili. In quante case si prende ancora il tè? In quanti salotti si continua a giocare a «bridge»? Siamo un popolo ricchissimo di magnifici tradizionali, inventivi e cuochi nostra. Perchè si continua ad importare di queste mode?

In quanti caffè, locali notturni e case italiane si continuano a consumare liquori e vini provenienti da Paesi sanzionati? Quali e quanti negozianti hanno adottato i suggerimenti del C.I.P. riguardo all'economia di carta per avvolgere derrate o merci in genere?

Dove nulla è stato fatto

Avevamo, a suo tempo, trattato più volte della necessità di ridurre il consumo di carta di certe superflue pubblicazioni e suggerita alle insegnanti la necessità, anche come esempio, di consigliare alle scolaresche minor consumo di quaderni e di fogli; si era anche consigliato l'economia di carta negli uffici delle aziende private, le quali avevano il dovere di uniformarsi a quanto lo Stato e gli Enti pubblici hanno fatto negli uffici delle diverse amministrazioni.

Taluni macellai continuano a vendere a taluni clienti quantitativi doppi del comune fabbisogno normale nella giornata di lunedì. Se la generalità si uniforma alle disposizioni sulla vendita della carne, perchè qualcuno elude in questo modo le prescrizioni e compra la carne bovina il lunedì per poi rivenderla ghiacciata e consumarla di martedì o al mercoledì? I macellai ossequenti alle disposizioni non debbono far la figura dei barlati nei confronti di loro colleghi insensibili ai doveri di buoni italiani. E gli stessi clienti che interessano a loro volta la prescrizioni non sono colti da vergogna pensando che nei giorni in cui al mangiano un arrosto o una cotoletta di fegato, la generalità degli italiani — fra i quali sono da annoverare vecchi, infermi, convalescenti, bambini — ne ne privi?

Di questi tipi di pasticceria fresca e fuorilegge confezionata con oltre il 10 per cento di grasso, materia che grava sulle importazioni. Tali tipi di pasticceria figurano ancora ostensibilmente nelle vetrine dei pasticcieri.

Così dicasi del pane. Perchè si continua a confezionarlo con il grasso? Sappiamo benissimo che in esso è ammessa dalla legge. Ma deve proprio essere una disposizione di legge in determinate di una azione controsanzionista? Non è più bello che le diverse categorie ne prendano spontaneamente l'iniziativa con lo spirito che l'ora presente impone agli italiani?

E, per finire, parliamo dei biglietti tranviari. Data l'anticipazione (ad ora pure di un solo quarto d'ora) degli spettacoli e divertimenti serali, si era proposto all'Azienda Tramvia Municipali la distribuzione anticipata alle 20 del biglietto multiplo serale e così pure — data la diffusa applicazione dell'orario continuato — un calendario alla tariffa e all'orario di distribuzione del biglietto operaio mattutino o, questo mano, la creazione di un biglietto operaio da due corse.

Anche qui nulla è stato fatto.

Il Federale al rapporto del Fascio di Collegno

Il rapporto del Fascio di Collegno ha avuto luogo ieri sera in un'atmosfera particolarmente fervida ed entusiasta. Il Segretario Federale ha voluto presenziare all'adunata che ha raccolto nella sala di un cinematografo i camerati di quel Fascio e molto popolo che è accorso a udire la parola del Gerarca ed ha voluto salutare il Segretario del Fascio geom. Longo, che, per ragioni di carattere professionale, ha lasciato la carica, che ha ricoperto finora assai lodevolmente, al camerata dott. Camillo Rivano che è stato chiamato dal Federale a reggere il Fascio di Collegno.

A ricevere il Gerarca era, con i dirigenti locali, il dott. Monticone, ispettore di zona; l'applaudito grido di «Viva il Duce» con cui i Giovani Fascisti, che erano schierati lungo la via, hanno salutato il Federale ha dotto della fede ardente che anima quei giovani. Il Segretario del Fascio geom. Longo ha esposto una relazione documentata e densa di dati e di cifre dalla quale è apparsa chiara l'azione veramente lodevole che quel Fascio ha svolto nel decorso anno.

A tutte le iniziative antisanzioniste il popolo di Collegno ha risposto con entusiasmo e con fede donando oro e metalli preziosi e rispondendo con slancio, e con ardore all'appello che il Duce ha rivolto al popolo italiano. L'opera svolta nel campo assistenziale è stata messa in rilievo dal camerata Longo, che ha chiuso la sua relazione con elevate patriottiche espressioni.

Il Segretario Federale ha poi rivolto al geometra Longo un vivo elogio, lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha poi detto parole d'augurio al dott. Rivano.

La situazione politica, quale si è delineata negli ultimi mesi è stata acutamente esaminata dal Federale che ha a lungo parlato della nostra meravigliosa azione in Africa ricordando i gloriosi Caduti che in quelle terre lontane hanno immolato la vita ai supremi ideali della Patria. Le parole del Federale sono state a lungo applaudite ed una calorosa vibrante manifestazione di fede al è spontaneamente avuta o per molti minuti il popolo adunato ha inneggiato al Duce.

Tornato in città, il Segretario Federale si è recato al Gruppo «Arnaldo Mussolini», ove ha assistito ad uno dei trattenimenti artistici che il fiduciario rag. Gilardini ha organizzato per i camerati del centrale gruppo.

Agli «Amici dell'Arte»

L'onorevole Gustaldi, presidente della Società «Amici dell'Arte» presi accordi con le superiori autorità ed al fine di una migliore coordinazione delle manifestazioni d'arte cittadine, ha rinviata alla prossima stagione autunnale la XXXVI Esposizione sociale Mostra dell'Illustrazione del Libro. Tale rinvio tende anche a riportare le manifestazioni della Società «Amici dell'Arte» al loro periodo abituale.

Un portamonete contenente fotografie, documenti, ricevute e una somma di denaro è stato smarrito in un negozio di vendita di lana in via Roma 1. Chi l'avesse smarrito potrà rivolgersi per ritirarlo, alla titolare del negozio stesso.

L'eroica morte di un torinese in A. O.

Nelle recenti azioni in A. O., settore del Daua Parma, ove era particolarmente impegnato con la colonna Agostini la Milizia Forestale, è deceduta gloriosamente la Camicia Nera Zanetto Abramo, della IV Legione M.V.F. di Torino (distaccamento Vinadio-Cuneo).

Tipica figura d'italiano nuovo, fedele gerarchia, quanto valoroso camerata, decorato di medaglia al Valor Militare, è caduto combattendo da eroe con tutto il suo giovanile entusiasmo di squadrista, contrattaccando il nemico con pugnale e bombe a mano.

Il tagliamano Zanetto Abramo, dopo appena un mese dalle nozze, aveva insistentemente chiesto ed

ottenuto la destinazione volontaria in A. O. col raggruppamento Agostini. I legionari della IV Legione Milizia Forestale, lo ricorderanno con commovente affetto, fieri se anch'essi avranno l'onore di vendicarlo sui campi di battaglia.

Le offerte d'oro alla Patria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il figlio della Medaglia d'oro Luigi Pettinati, colonnello degli Alpini che gli ha rimesso, perchè sia offerta alla Patria, la medaglia conferita al padre in seguito alle epiche azioni che precedettero nel maggio del 1915, la presa di Montenero; egli ha pure consegnato al Federale una sua medaglia di bronzo al Valor militare conquistata nel 1917 sul Grappa. Il Segretario Federale, nel ringraziare l'offerente, ha rilevato il particolare valore simbolico del gesto.

Sono pure pervenute al Segretario Federale dal marchese ing. Carlo Solaroli tre medaglie d'oro e precisamente quella al V. M. conquistata dal nonno marchese Paolo colonnello del Genio durante la guerra del 1848, quella conferita dallo Stato brasiliano al padre ten. di vascello Davide nel 1893, e quella al V. M. del fratello dell'offerente Paolo tenente di Cavalleria, decorato per le eroiche azioni compiute nell'ottobre del 1911 durante la guerra di Libia.

Tra le offerte d'oro alla Patria che quotidianamente continuano a pervenire a Casa Littoria, queste di cui parla l'odierno comunicato, rivestono un significato che non sfuggirà ad alcuno. Esaltano in entrambi i casi in più splendida tradizione di eroismo. Nel primo, il figlio, medaglia di bronzo, reca il segno tangibile del padre, Medaglia d'oro; nel secondo sono additate tre generazioni, dal Risorgimento ad oggi, che vengono insignite della medaglia d'oro. L'offerta attinge qui i vertici più alti; e un popolo, dal cui seno erompono esempi come questi non può non conseguire le più luminose delle vittorie.

L'abile raggiro di due falsi legionari

Abbiamo data notizia, nell'edizione pomeridiana del 27 corr., dell'arresto avvenuto a Milano di due giovani indossanti abusivamente la divisa di militi dell'A. O., i quali, vantandosi di gesta guerriere compiute, riuscivano ad ottenere aiuti in locali pubblici del centro. I due erano identificati per Enrico Vittore fu Giovanni, di anni 31 e Sergio De Stefano da Roma.

In seguito a quella pubblicazione si è presentato ieri ai nostri uffici il signor Sergio De Stefano di Edoardo di 37 anni, abitante in via Belfiore 12, il quale ci ha comunicato di essere stato vittima di sottrazione di documenti e indebito uso da parte del Vittone Enrico, arrestato a Milano, dove appunto con un compagno si spacciava per reduce dall'A. O.

A detta del De Stefano il Vittone tempo addietro era riuscito con un pretesto a farsi consegnare vecchi tesserini del Partito ed alcune piccole somme. Questi documenti egli poi prestava al suo pare d'avventura, il quale, all'atto dell'arresto non esitava a spacciarsi per il De Stefano. Resta così nel mistero la vera personalità dell'individuo arrestato a Milano.

Mortale investimento in corso Galileo Ferraris

Vittima di un mortale investimento tramviario, è rimasta ieri poco dopo mezzogiorno una donna. La vettura tramviaria numero 544 della prima linea, mentre percorreva il corso Galileo Ferraris, giunta all'altezza dello stabile 106, nonostante il pronto intervento del manovratore Giovanni Lorenzino, di anni 33, il quale faceva azionare il freno elettrico, investiva e trascinava per cinquanta metri una donna che stava attraversando il corso e non si era accorta del sopraggiungere del tram. La poveretta rimaneva all'istante cadavere. In un primo tempo la donna non poteva essere identificata perchè sprovvista di documenti. Le guardie municipali della sezione della Crocetta, provvedevano ad avvisare immediatamente il locale Commissariato di P. S., per le opportune constatazioni di legge. Il medico municipale dottor Gagliari sopraggiunto constatava la morte della sconosciuta, avvenuta per gravi lesioni riportate in varie parti del corpo. Subito dopo la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Bollettino Demografico

29 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	24

Un concorso fotografico dell'Ente del Sestriere

L'Ente del Sestriere bandisce, con la collaborazione del *Corriere Fotografico*, per l'attuale stagione invernale, un grande Concorso fotografico tra tutti i dilettanti e professionisti per fotografie inedite illustranti i seguenti temi:

a) *Il Sestriere e la sua vita invernale*: aspetti e caratteristiche del grande centro sciistorio, gli alberghi, le funivie, i campi di sci, i vari tracciati di discesa, la vita all'aperto e negli alberghi; - b) *La Scuola di sci del Sestriere*: fotografie di tecnica sciistorio eseguite nelle diverse classi della scuola stessa; - c) *La gara del Circolo Sciatori Sestriere*: istantanee di concorrenti in corsa riprese nei momenti e nei punti più interessanti delle varie competizioni.

Ecco le norme: Ciascun partecipante potrà concorrere contemporaneamente nelle tre categorie e inviare un numero illimitato di fotografie: queste dovranno essere tutte ingrandite nel formato 18x24 su carta bianca lucida, non virata, non montate; e portare a tergo l'indicazione della categoria a cui sono destinate. Il titolo specificante il soggetto, il nome, il cognome, l'indirizzo dell'autore, il formato del negativo, i particolari tecnici relativi all'esecuzione, ivi compresi l'apparecchio ed il materiale utilizzati. Il Concorso si chiuderà il 20 marzo 1936-XIV: entro tale data tutti gli invii dovranno pervenire alla Segreteria del Direttorio Provinciale di Torino della Federazione Italiana Sport Invernali, in via Amedeo Peyron, 46, Torino.

L'Ente del Sestriere si impegna ad acquistare un numero di fotografie non inferiore a 30 ed eventualmente superiore, da scegliersi tra quelle inviate nelle tre categorie, al prezzo di lire 50 cadauna. Gli Autori delle fotografie si impegnano a cedere all'Ente organizzatore i negativi ed ogni diritto di riproduzione. Inoltre tra tutte le fotografie designate per l'acquisto la Giuria procederà all'assegnazione di premi per ciascuna delle tre categorie: Primi premi: lire 250 in contanti; secondi premi: tre giorni di soggiorno completamente gratuito all'Albergo «Torre del Sestriere» in epoca da scegliersi dai vincitori.

Alla fotografia classificata dalla Giuria come la migliore assoluta tra tutte quelle inviate nelle tre categorie verrà attribuito un *Premio di eccellenza* di lire 500 in contanti. Oltre ai suddetti premi ne potranno essere assegnati altri, offerti da Case produttrici di apparecchi e materiali fotografici, secondo le norme che saranno da queste suggerite. L'Ente del Sestriere si riserva di organizzare una Mostra delle migliori fotografie. La Giuria è così composta: Avv. Achille Bologna, direttore del *Corriere Fotografico*; avv. Stefano Bricarelli, direttore del *Corriere Fotografico*; marchese Tancredi Carrasi del Villar, presidente della Società Incremento Turistico del Sestriere; avv. cav. uff. Domenico Riccardo Peretti Griva; avv. cav. uff. Angelo Rivero, presidente del Direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I.

Ecco un Concorso al quale non mancheranno partecipanti. Non vi è oggi turista che non desideri raccogliere documentazioni e ricordi delle sue gite; e l'uso della macchina fotografica, divenuto generale, ha sviluppato in molte persone, che mai si sarebbero sognate di trovare un'espressione grafica alle sensazioni loro date dai più svariati aspetti della natura, un recondito senso artistico. Ben più facile si presenta il compito quando l'ambiente ha di per se stesso un fascino quale lo ha il Sestriere e quando al pittoresco del paesaggio si aggiunge e popolarlo l'elemento più elegante e più distinto fra gli appassionati degli sport invernali. Al dilettante fotografo si presentano allora possibilità di singolari inquadrature, di originalissimi soggetti. Per il professionista poi, il cui occhio è più abituato a scorgere nel giuoco di luci ed ombre gli effetti maggiormente artistici, il campo è ancora più vasto. La Mostra, che certamente l'Ente organizzerà dopo la premiazione, costituirà un avvenimento di particolare importanza nel mondo della fotografia che conta oggi migliaia e migliaia di appassionati cultori.

STATO CIVILE

29 Gennaio 1936 - XIV

Crosetta Paola fu Antonio, a. 87, di S. Sebastiano Po, pensionato, v. M. Pisto 7 - **Ferrero Angelo Domenico** fu Filippo, a. 66, di Montiglio d'Asti, notaio, v. Vinovo 83 - N. N. - **Lanza Angela Paola** v. Stefani, a. 82, di Mondovì, scrivana, c. sprit Bonino 2 - **Passerelli Francesco** v. Strada, a. 89, di Alessandria, ingegn. c. M. Giulia 14 - **Durando Matilde Carolina** v. Lavisolo, a. 72, di Torino, sciatta, c. Bersezio 35 - **Fiovano Antonio** fu Francesco, a. 72, di Villa-Stellone, pensionato, v. G. Cesi 7 - **Colombo Maria** in. Spizzi, a. 36, di Milano, casalinga, v. Grugna 24 - **Campagnano** prof. **Valerio** fu G. B., a. 67, di Livorno P., pensionato, c. Vittorio Emanuele 110 - **Manassero Teresa** m. Debandi, a. 81, di Camagna M., casalinga, v. L. Mattirolo 2 - **Laurella Maria Francesca** di Giuseppe, di m. 3, di Torino, p. Derna 10 - **Rossetti Carolina** di Angelo, di m. 4, di Torino, str. Valpiana 141 - **Torchio Adriana** fu Giuseppe, a. 53, di Torino, sarta, v. S. Donato 51 - **Navarino Clemente** di Ignazio, a. 35, di Torino, tranviere, v. Scarpelle 161 - **Mombelli Antonio** fu Domenico, a. 71, di Nizza Mar., operaio, v. Ribiana 34 - **Rayneri Riccardo** di Camillo, di m. 6, di Torino, c. Raffaello 20 - **Germano Margherita** m. Ricci, a. 64, di Ubieri, casalinga, c. Spezia 55 - **Genta Francesco** fu Antonio, a. 54, di Isola d'Asti, pensionato - **Ros Angela** fu Bernardo, a. 66, di Castello T., operaia - **Pasan Angelo** di Gherardo, a. 43, di Monpercivo, bifolco - **Rampino Cristina** ved. Carchio, a. 84, di Antignano d'Asti, casalinga - **Ras Vittoria** m. Balardetti, a. 56, di Abbadia Alpina, portinaia - **Pannazzino Antonio** fu Giovanni, a. 76, di Bra, pensionato - **Brunetta Francesco** fu Giuseppe, a. 58, di Castelle T., contadino - **Rovera Giovanna** m. Musso, a. 42, di Busca, casalinga - **Pasalone Alessio** fu Michele, a. 46, di Torino, spazzino - **Pravera Pietro** fu Vincenzo, a. 77, di Mirabello Monferrato, contadino - **Raverti Amalia** fu Natale, a. 49, di Torino, insegnante - **Bosardi** nep. dott. **Mario** fu Matteo, a. 55, di Tempi, medico - **Isaardi Michele** fu Michelangelo, a. 58, di Castelmagno, bracciante - **Fontanasso Natalino** di Giuseppe, a. 6, di Venaria R. - **Novaro Paolo** fu Vittorio, a. 57, di Villafranca d'Asti, contadino - **Cerzino Maria** ved. Elmidoro, a. 83, di Pasrana, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli; articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); cotillons, articoli per regalo, cappotti, profumeria e articoli igienici, cancelleria, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RAFFREDDORE!?

poche goccie di Abetal (Flodorsal) in acqua calda o nel fazzoletto. *Farmacie - Profumerie - Saloni.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Tofano-Baltaglia-Cervi). — Ore 21: «Gli occhi azzurri dell'imperatore» di F. Molnar.
CARIGNANO (Comp. Barbani). — Ore 21: «Come prima, meglio di prima» di L. Pirandello.
ROSSINI (Compagnia Carabelgia). — Ore 21: «I pazzi a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
BALBO: Ore 17 e 22: «Cin-Ci-La».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Folle ferrate, Maurizio Chevalier, Maria Glorys, A. Sothern.
VITTORIA: «Il terrore» (G. Brenkon, Holmes) e Comp. Fosco Giachetti.
CHIARELLA: Film: Etiopia. Varietà: «Le stelle del Casino di Vienna».
IDEAL: «Lohengrin» e Comp. Ritolfo.
STATUTO: La Grandeduchessa e il cameriere, Kamo: «Maratona bianca».
BALBO: Passaporto rosso e Operetta.
MAFFEI: «Alta scuola» e gran Varietà. Prezzi diurni L. 1-2-3; serali L. 2-3-5.
ALPI: «Follia messicana». D. Del Rio.
NAZIONALE: «Aldebaran», Gino Cervi.
MASSIMO: «Lo scandalo del giorno» con Clark Gable, Constance Bennett. Venerdì: «Bianca degli Amieri».
ITALIA: «Dare un milione». V. De Sica.
SAVOIA: «Davide Copperfield».
PRINCIPE: «Ricchi d'oro». S. Temple.
ECCELSIOR: «Ricchi d'oro». Temple.
IMPERIALE: Preda d'acciaio. Wieck.
REGINA: «Auri un milione». De Sica.
OLIMPIA: Aria del Continente. Ameri.
IMPERO: «Il poliziotto Schmeke».
PIEMONTE (v. Nizza): Misteri Parigi.
S. PAOLO: Passaporto rosso. Miranda.
S. CARLO: «Re Burlone» e Varietà.
CORSO: «Non ti conosco più». Merlini.
REX: «Il Cardinale Richelieu», George Arliss e Maureen O' Sullivan.

I divertimenti

UN TERZETTO COMICO INSUPERABILE
ELSA MERLINI VITTORIO DE SICA ENRICO VIARISIO

Le risate più clamorose risuonano da due giorni
al CINECORSO
scatenate dal più sollazzevole dei film e dalla più divertente delle interpretazioni brillanti.
NON TI CONOSCO PIU'

la paradossale e saporita commedia di Aldo De Benedetti, rinnovata e moltiplicata — abilmente trasportata e adattata sullo schermo — i suoi grandi successi teatrali.

La gaia MERLINI

di cui molti avevano quasi dimenticato le numerose briosissime interpretazioni che la resero famosa e popolarissima;

l'indiavolata MERLINI tutta pepe e malizie

ritorna con questo film ai suoi antichi amori comici e regala al pubblico un'ore di buon sangue, splendidamente coadiuvata da un De Sica gustosamente trasognato davanti a un'impensata avventura e da un Viarisio spassosissimo.

Oltre il programma *Tarzan e la sua Shirley* con Shirley Temple. Sono cominciati gli esaurriti.

«I CROCIATI» con LORETTA YOUNG ed ENRICO WILCOXON IMMINENTI allo STATUTO

Grandissima attesa per questo spettacoloso meraviglioso film della *Paramount*, uno dei film che più impressionarono e trionfarono alla III Mostra Cinematografica di Venezia e che è riconosciuto come

il capolavoro di CECIL B. DE MILLE

il film delle maggiori audacie, delle più portentose realizzazioni.

«I CROCIATI»

sono la storia romanzata dei più interessanti episodi della 3.a Crociata per la riconquista di Gerusalemme, profanata nella sua fede dalle orde del musulmano Saladino. I protagonisti sono: *Berengaria* (Loretta Young) e *Riccardo Cuor di Leone* (Wilcoxon). Il film è fieramente pervaso di ardore guerriero e l'impresa bellica rovinosa del Cuor di Leone è rievocata con episodi sbalorditivi per grandiosità, bellezza e potenza drammatica di quadri incomparabili.

CINEMA ALPI

Oggi ultime repliche di
FOLLIA MESSICANA

Domani il film di successo, della Metro Goldwyn Mayer:
SUI MARI DELLA CINA

Un dramma di violenza e d'amore; un soggetto impressionante, una interpretazione eccezionale dei tre popolarissimi astri del cinema *C. Gable - J. Harlow - W. Beery*

Rinvenuto moribondo in un negozio di via Monferrato

Ieri sera, verso le ore 20.45, il civico pompiere Montrone Carmelo, transitando in via Monferrato, mentre passava dinanzi al negozio di orologeria sito al numero 18, scorgeva accasciato al suolo e privo di sensi nell'interno della bottega, il corpo di un uomo. Con l'aiuto di alcuni passanti praticava al poveretto le prime cure, quindi, viste le gravi condizioni in cui si trovava, a mezzo autopubblica lo portava all'ospedale San Giovanni, ma malgrado le cure di quei sanitari il disgraziato pochi minuti dopo cessava di vivere. Il dott. Cassinis ne constatava la morte sopravvenuta per paralisi cardiaca. Da indagini esperite in seguito è risultato trattarsi di tale Camillo Camparini fu Antonio, titolare del negozio di orologeria di via Monferrato, 18.

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 29 Gennaio 1936 - Anno XIV — Num. 25

73° GIORNO dell'assedio economico

Ogni quintale di carbone risparmiato, ogni biglietto da cento che rimane in Italia è un'arma ai nostri soldati che combattono, un contributo alla resistenza e alla vittoria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Tra dieci anni molto probabilmente non si parlerà più della questione etiopica ma certamente si parlerà ancora di molte questioni europee. Se Londra e Parigi guardassero al domani oltre che all'oggi, dovrebbero ammettere che, nel crearsi l'inimicizia dell'Italia, commettono, oltre che una grande ingiustizia, un grosso errore.

Vivo malessere
nel Parlamento americano

Neutralità e New Deal

Washington, 28 notte.

Molti membri della commissione senatoriale degli affari esteri non nascondono il timore che gli Stati Uniti abbiano a perdere molti mercati europei nell'eventualità che il Congresso abbia ad approvare la legge sulla neutralità nella forma preferita dai più intransigenti isolazionisti. Il senatore George ha ammesso che di tale possibilità si sia discusso ampiamente in seno alla commissione non solo, ma che un simile timore è nutrito da cospicui interessi industriali e commerciali della nazione, i quali fanno pari pensano che le nazioni europee, le quali fino ad oggi si sono approvvigionate di determinati prodotti sul mercato americano, cercheranno subito altre fonti di rifornimento che diano garanzia di continuare anche nell'eventualità di una guerra, quando i rifornimenti sono ancora più necessari.

Negli ambienti politici, infine, si dichiara che questa discussione è una delle cause principali della lunghezza dei lavori della commissione degli esteri del Senato sul progetto di legge per la neutralità.

Frattanto la reazione parlamentare alle recenti sentenze della Suprema Corte federale che hanno mandato a pezzi gli istituti fondamentali del New Deal invalidandone le leggi costitutive, è violentissima. Nella seduta odierna della Camera dei rappresentanti, il signor Cross, democratico del Texas, ha aspramente criticato le sentenze ed ha affermato che «la rivoluzione sarà inevitabile se la legge non sarà sufficientemente flessibile per adeguarsi alle odierne necessità economiche». Ha anche invocato una restrizione dei poteri della Corte suprema, per impedire che uno dei tre poteri dello Stato, quello giudiziario, sconfini nel campo degli altri due. Non meno esplicito è stato il ministro dell'agricoltura Wallace, il quale ha sostenuto che la recente sentenza della Suprema Corte riguardante la restituzione di 200 milioni di dollari di «tassa di trasformazione» riscossi e già distribuiti agli agricoltori a titolo di premio per la riduzione delle colture, è «il più grande borseggio legalizzato della storia».

L'embargo sul petrolio
nelle previsioni inglesi

Londra, 28 notte.

In questi giorni di lutto la stampa inglese non dedica agli avvenimenti esteri se non lo spazio indispensabile e non ignorarli del tutto.

Il solo giornale che è rimasto relativamente attivo durante gli ultimi giorni è stato la *Morning Post*, il cui collaboratore diplomatico di giorno in giorno ha segnalato l'avvicinarsi dell'embargo sul petrolio. Anche oggi lo scrittore si occupa del problema in una sua breve nota, e dichiara che quando il Comitato di esperti avrà concluso i suoi lavori e redatto il suo rapporto e su quest'ultimo si avranno i pareri dei vari Governi interessati, una decisione favorevole all'embargo diventerà inevitabile. Ciò avverrà in ogni modo prima della metà di febbraio perchè il Comitato di esperti dedicherà le sue prime cinque o sei sedute all'esame dell'effetto prodotto sull'Italia dalle sanzioni applicate il 18 novembre, servendosi in ciò delle statistiche poste a sua disposizione dai vari Governi. Solo nel corso della settimana ventura, il Comitato affronterà la questione dell'embargo. Il rapporto — secondo il giornalista — verrà distribuito alle varie capitali entro una decina di giorni e la Commissione dei diciotto si riunirà dopo un'altra settimana. Solo fatti che sono per il momento imprevedibili — conclude il collaboratore diplomatico della *Morning Post* — potrebbero modificare il corso degli avvenimenti.

Stasera sono partiti alla volta di Ginevra i due delegati britannici del Comitato di esperti. Uno di essi è il direttore del Dipartimento del petrolio del Board of Trade, Stirling.

La Conferenza navale
riprenderà i lavori domani

Londra, 28 notte.

La conferenza navale di Londra che aveva sospeso i suoi lavori in segno di lutto per la morte di re Giorgio, riprenderà i lavori stessi domani l'altro e la discussione si aprirà sopra un piano britannico di riduzione del tonnellaggio delle navi e del calibro dei cannoni. La delegazione inglese nel presentando questo suo piano, è fin da ora persuasa che esso non sarà accettato dalle altre delegazioni. La conseguenza sarà che l'Inghilterra procederà alla messa in cantiere di corazzate di un tipo analogo alla *Nelson* e alla *Rodney*, cioè di una stazza di circa 34 mila tonnellate. Al tempo stesso si apprende che per i futuri incrociatori la stazza non supererà le nove mila tonnellate.

Le maggiori obbiezioni al piano inglese saranno mosse certamente dai delegati americani secondo i quali gli Stati Uniti hanno bisogno di navi col massimo possibile raggio di azione. Si ha d'altra parte ragione di pensare che l'America si dimostrerà ancora più favorevole a un piano di limitazione qualitativo degli armamenti ora che l'incognita degli armamenti del Giappone è accentuata in seguito alla partenza dei delegati giapponesi dalla conferenza di Londra.

L'agitazione delle destre
contro il Gabinetto Sarraut

Parigi, 28 notte.

In assenza dei membri del Governo, la politica interna francese subisce una pausa. Sedici interpellanze sono già iscritte per la discussione di giovedì. Probabilmente parecchie di tali interpellanze verranno ritirate, ma si attribuisce a Sarraut il proposito di chiedere la discussione immediata di quelle che rimarranno in linea a costo che la battaglia duri un paio di giorni.

Il gruppo dell'alleanza democratica cui appartiene Flandin continua ad agitarsi in adesione agli umori antiministeriali delle destre e dei moderati che vorrebbero obbligare il gabinetto ad appoggiarsi sulle sinistre o a cadere.

Le preoccupazioni elettorali hanno evidentemente gran parte nell'agitazione delle destre le quali preferirebbero che il gabinetto facesse una politica moderata o restasse addirittura il campo a un gabinetto di pura fronte popolare onde determinare nella massa degli elettori una reazione favorevole ai loro candidati. Ma non tutti gli elementi moderati sono dello stesso parere e ve n'è che il rischio di un'avventura spaventa e che non sembrano disposti a rinnegare Flandin sopra tutto dopo l'annuncio che questi non intende dimettersi. I socialisti, in attesa che le destre decidano la propria linea di condotta, rinviano ogni presa di posizione.

S'informa intanto che la dichiarazione ministeriale sarà breve e che Sarraut presenterà il suo gabinetto principalmente come un gabinetto di limitate pretese poichè destinato unicamente a permettere di aspettare le elezioni la cui data non vorrebbe anticipata.

Anche sulla politica estera, i giornali, quasi esclusivamente accaparrati dai larghissimi servizi sui funerali di re Giorgio, hanno poco di nuovo da dire. Soltanto le dichiarazioni del Maresciallo Badoglio ai corrispondenti di guerra sul fronte tigrino figurano accanto alla cronaca delle cerimonie londinesi, e i giornali italofili ne approfittano per mettere in rilievo il valore delle nostre truppe e la sagace e prudente condotta delle operazioni in Africa Orientale.

C. P.

Aerodromi in Slovacchia
per gli apparecchi sovietici

Ginevra, 28 notte.

Il rappresentante del Brasile a Ginevra, console generale Muniz, ha inviato a nome del suo governo una lettera al segretario generale della Società delle Nazioni a proposito delle ingiurie per il Brasile e per il suo presidente rivolte dal rappresentante dell'U. R. S. S., Litvinof, durante la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. La lettera «protesta nel modo più formale contro queste modo di procedere inaudito» definisce la condotta di Litvinof senza precedenti e ringrazia il presidente del Consiglio della Lega per il modo in cui col suo alto senso di cortesia e degli usi internazionali, ha saputo salvaguardare, in circostanze tanto sgradevoli, le tradizioni cavalleresche e l'alta cultura delle nazioni rappresentate alla Lega che non potevano certo approvare un modo di agire così contrario alle abitudini ufficiali tra gli Stati sovrani.

Quest'oggi il vice-presidente del consiglio slovacco, Dvorchak, ha presentato alla Società delle Nazioni un memoriale del consiglio slovacco in merito al bolscevismo e al problema slovacco. La prima parte del memoriale, specialmente interessante, sostiene che la Slovacchia è divenuta, in seguito al trattato di alleanza ceco-sovietica, un terreno di base per l'aviazione sovietica. Campi di atterraggio, autorimesse sotterranee, riserve di benzina, provviste di bombe, ecc., sono stati fatti in alcuni campi di aviazione, creati appositamente in Slovacchia, come aerodromi per aeroplani russi. La Russia ha inviato in Slovacchia, secondo il memoriale, centinaia e centinaia di apparecchi e piloti sovietici che si trovano nei campi di Uzorod, già costruito, e nei campi in costruzione di Mukacevo, Rohovo, Selo-Solotvina, Pistany, Vajnory, Trencin, tutti comuni situati in Slovacchia e nella regione sub-carpatica. Gli apparecchi da bombardamento inviati dalla Russia in Slovacchia sono i quadrimotori T.B.3 che fanno in media duecento chilometri all'ora, possono alzarsi a 6-7 mila metri, sono provvisti di 12 mitragliatrici e possono portare un carico di una tonnellata. Essi hanno un'autonomia di duemila chilometri. È evidente che siccome la distanza da Minsk a Berlino è di 850 chilometri, il territorio russo non è una buona base per operazioni. Di conseguenza i Sovieti avrebbero cercato, attraverso l'alleanza con la Cecoslovacchia di impiantare nel cuore dell'Europa delle basi in modo da assicurarsi un largo raggio di azione, in caso di guerra, onde effettuare bombardamenti sulla Germania, sull'Austria, sull'Ungheria e sulla Polonia. Il memoriale, che porta la firma anche del presidente del consiglio slovacco, dott. Jehlicka, e del segretario Unger, è stato consegnato al Segretariato della Società delle Nazioni nel pomeriggio di oggi.

G. T.

La cascata del Niagara gelata

New York, 28 notte.

Una ondata di freddo intenso ha colpito gli Stati Uniti. La cascata del Niagara è completamente gelata da tre giorni. Duecentotrentacinque casi di morte per assideramento vengono segnalati da varie regioni.

MITRAGLIATRICI SULLA NOSTRA LINEA FORTIFICATA DEL TIGRAI

LA CRISI EGIZIANA

La polizia spara nelle scuole
Scolari uccisi a Damanhur

Alessandria (Egitto), 28 notte.

Stante la difficoltà di accordo fra il Wafd e gli altri gruppi del fronte nazionale, nonostante l'intervento arrendevoli dei colleghi, non si crede ancora alla soluzione. Si ritiene che il nuovo Ministero non potrà formarsi prima di giovedì. Frattanto gli studenti della capitale e delle varie città dell'Egitto oggi hanno continuato lo sciopero di protesta contro la mancata soluzione della crisi ministeriale. Gli universitari hanno tenuto a Cairo una grande riunione nell'aula magna dell'Ateneo, votando un ordine del giorno in cui, dopo aver dichiarato di ritenere responsabile la Gran Bretagna del prolungarsi della crisi, invitano i capi partito a rinunciare tutti per opporsi alla politica inglese la quale, secondo certi ambienti, avrebbe diretta ad infrangere l'unità dei partiti egiziani.

I conflitti in provincia hanno assunto un carattere di gravità. Le notizie pervenute al giornale Balagh annunziano che ieri si sono avuti tre morti negli scontri avvenuti nella città di Damanhur. Altri particolari sui disordini in questa città dànno che il capo della polizia ha ordinato agli agenti di far fuoco nelle stesse aule delle scuole in seguito all'agitazione studentesca. Uno scolaro è morto ieri a mezzanotte; un altro è morto all'ospedale. Sempre a Damanhur, oggi si è svolto il funerale dello studente ucciso, cui hanno partecipato tutte le scolaresche, quindi alle ore 18,30, davanti alla sede del Governatorato della città si sono avuti nuovi scontri. Un ufficiale e due agenti sono stati ridotti in gravissime stato. Gli studenti e la popolazione stanno da ellenda i binari della Delta Light. Tutti i fanali della città sono rotti, i negozi chiusi e la polizia tenta di ricondurre l'ordine dappertutto.

Stamani nella grande caserma inglese del Cairo, Kasr El Nil, è stata celebrata una solenne cerimonia funebre in memoria di Re Giorgio, con la partecipazione dei membri del governo dimissionario, del Corpo diplomatico e delle personalità della capitale. Un cupo effetto delle sinistre è dato dal fatto che esse rappresentano un ostacolo alla serietà urbana della città di Alessandria la quale riceveva ininterrottamente centinaia di linee italiane inconfutabili data la loro corretta qualità. Ora la municipalità di Alessandria ha chiesto al governo egiziano sanzionato il permesso di importare delle scope fatte nelle brughiere degli Appennini.

A L

La morte di due studenti
feriti dalla polizia

Londra, 28 notte.

Un dispaccio del Cairo informa stamane che due degli studenti rimasti feriti da colpi di arma da fuoco sparati dalla polizia durante le dimostrazioni di ieri, sono morti oggi, uno a Mansura e l'altro a Damanhur.

Le elezioni greche

Verso un Gabinetto di coalizione

Vienna, 28 notte.

Il risultato delle elezioni greche è tale che nè l'Unione dei gruppi antivenizelisti nè quella dei liberali con i repubblicani potrebbero servire a dare una maggioranza assoluta. I liberali (così si dice i venizelisti, che poi sono anch'essi dei repubblicani) hanno ottenuto 124 mandati. Il partito popolare realista (di Gualdaris) 65, il blocco dei realisti dissidenti Condylis-Theotokis 60, i realisti radicali Metaxas 7, i repubblicani 12, i romaniti 16 ed il gruppo Kotzamani 4. Poichè la camera greca si compone di trecento seggi restano ancora da assegnare 12 mandati, i quali però non potranno modificare troppo la situazione.

Il Presidente del Consiglio Demergis ha dichiarato che anche se uno dei due gruppi avversari fosse assicurata la maggioranza assoluta si sarebbe in ogni caso dovuto fare un governo di Unione nazionale, dato che i problemi da risolvere esigono sforzi concordi fra i vari rappresentanti politici. I capi dei tre maggiori partiti — venizelisti, cialdaristi e condylisti — hanno già detto a Demergis di essere disposti a facilitare la formazione di un gabinetto di coalizione.

Villaggi saccheggiati
dai fuggiaschi di ras Destà

Gibuti, 28 notte.

Il giornale *Corriere di Etiopia* di Addis Abeba annuncia ufficialmente la rivolta nel Goggiam capeggiata dal degiac Chessasse. La sommissione, dopo tante smentite, è preziosa.

Ras Destà è giunto ad Addis Abeba dove era convocato dall'imperatore, ma questi sembra abbia rinunciato a lasciare Dessiè dove si trova circondato dalla guardia fedele, e incontrerà per strada il ras sconfitto. Bande di disertori infestano e depredano i villaggi del Sidamo e di Gimma, dove le popolazioni si difendono.

Il negus ha lanciato nuovi bandi di mobilitazione in seguito alle forti perdite sui fronti erifreo e somalo ed alle diserzioni. Nel bando è detto che tutti gli uomini capaci di combattere debbono essere pronti ad accorrere sotto la bandiera. Essi saranno armati ed avranno provviste. I giovani disertano dai villaggi per non essere arruolati e riparano sulle montagne dandosi al brigantaggio ed accrescendo confusione e disordine in Etiopia.

Le ragazze che sposano ebrei
private della dote

Berlino, 28 notte.

Un interessante processo in materia di matrimoni misti ebraico-ariani si è svolto al tribunale civile di Berlino. Promotrice della causa era una signora ariana che l'anno scorso, prima naturalmente delle leggi di Norimberga che lo avrebbero reso impossibile, ha sposato un ebreo puro sangue, un «pieno ebreo», come qui suona il termine tecnico, vale a dire un figlio di genitori tutti e due ebrei. Il padre della ragazza le ha senz'altro negato la dote, e la ragazza ha ricorso ai tribunali chiedendo per di più il gratuito patrocinio. Questo le è stato negato, e il tribunale ha dichiarato nella sua sentenza, con la quale rigetta il ricorso della ragazza, che un matrimonio di tal genere che contrasta con tutta la mentalità e la legislazione nazista, rappresenta un delitto contro il buon costume e contro la razza, onde il padre non è tenuto ad alcuna dote.

Un reggimento di poliziotti
battuto in astuzia da un ladro

La cinematografica caccia in un grattacielo di sessanta piani

New York, 28 notte.

Un ladro newyorkese ha battuto stamane in astuzia un intero reggimento di poliziotti della Metropoli. Egli era penetrato nottetempo nel grattacielo di sessanta piani, Woolworth, e per varie ore aveva vuotato l'una dopo l'altra diecine di piccole casseforti dei negozi che si trovano nel gigantesco edificio. All'alba, egli era sorpreso da un vecchio guardiano, ma lo affrontava sparandogli contro un colpo di rivoltella e ferendolo. Il guardiano ebbe tuttavia la forza di trascinarsi al telefono e dare l'allarme alla polizia.

Qualche minuto più tardi, le automobili della polizia si annunciavano con le loro sirene. Centinaia di agenti circondavano il grattacielo ed altre centinaia lo rovistavano dal tetto alle fondamenta. Il ladro aveva intanto avuto modo di calarsi su un edificio di sette piani attiguo al grattacielo, era entrato per la finestra in un negozio ancora chiuso, s'era nascosto nel magazzino in attesa dell'arrivo dei padroni e quando il negozio, aperto, venne invaso dai clienti, egli era uscito tranquillamente dal suo nascondiglio ed aveva poi preso il primo treno in partenza dalla metropoli.

Mezza Europa in subbuglio
per un'eredità che ha cent'anni

Vienna, 28 notte.

E' destino che uno zio d'America debba ogni tanto, andandosene al Creatore, mettere in allarme regioni intere dell'Europa centrale. Liquidato con una delusione l'affare dell'eredità Weissenberger, si cominciò a parlare dei cento milioni di dollari che costituirebbero l'eredità di mister John Emeric, presidente della società delle miniere aurifere «Astoria», morto non ieri nè l'altro ieri ma cento anni fa. Uomo originale, il defunto decise che l'eredità andasse corrisposta agli aventi diritto soltanto cento anni dopo la sua morte, e gli aventi diritto sono stati rintracciati a Prusanky, cittadina della Moravia meridionale, nella quale John Emeric venne al mondo, come Jean Immerich. Altri eredi ancora però saltati fuori in Ungheria, in Germania ed in Austria. Anzi un gruppetto di eredi viventi in Renania stava per riscuotere un acconto di cinque milioni di dollari, allorchè si è visto che erano eredi per libera elezione.

I veri eredi di Prusanky sono sicuri del fatto loro e respingono le proposte di transazione avanzate dalla società americana.

La sorte di Hauptmann
è tuttora incerta

Trenton, 28 notte.

Corre insistente la voce che il governatore Hoffman della Nuova Jersey abbia deciso di riconvocare a una data prossima la Corte dei Perdoni per indurla a commutare la pena di morte di Bruno Hauptmann in quella dell'ergastolo. Il massimo riserbo è mantenuto anche dai principali collaboratori del governatore sul nuovo mezzo di prova da questi raccolto e che dovrà essere presentato alla valutazione della Corte per indurla a quell'atto di clemenza che essa recentemente rifiutò.

(United Press).

IL TRICOLORE SU UN NOSTRO FORTINO NEL TEMBIEN.

Il Sovrano e il Duce assistono a Roma
alle esequie per Re Giorgio

Roma, 28 notte.

Un solenne servizio funebre in memoria del defunto Sovrano di Inghilterra, Giorgio V, è stato stamane celebrato nella chiesa anglicana di Ognissanti, ad iniziativa dell'Ambasciata di Gran Bretagna presso il Quirinale. Alla cerimonia hanno presenziato S. M. il Re, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e il Duce.

Erano inoltre presenti Collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, dignitari della Real Corte e dame di Palazzo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, le principali autorità cittadine, i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale, al completo, numerose personalità appartenenti alle prime quattro categorie e un folto gruppo di membri della colonia britannica a Roma. Dinanzi alla chiesa prestava servizio d'onore un battaglione di Granatieri con musica e bandiera. Alle 10,50 è giunto in automobile il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

All'arrivo del Duce, che indossava l'uniforme di primo Ministro, il battaglione ha elevato il saluto al Duce, mentre la musica intonava «Giovinezza» e la folla che si era adunata sulla piazza e gremiva i balconi e le finestre delle case adiacenti lo salutava con fervidissimi applausi. Il Duce è stato ossequiato dall'Ambasciatore di Inghilterra e dalle autorità presenti. Poco dopo, salutata dalle note della Marcia Reale, giungeva S. A. R. la Principessa Maria, insieme alla quale era la Principessa di Battenberg.

Alle 10,45 ha fatto ingresso in via del Babbuino l'automobile reale. La musica, dopo gli squilli di attenti ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre il battaglione elevava il saluto al Re e la folla prorompeva in una vibrante dimostrazione. Il Sovrano, che era accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, generale marchese Asinari di Bernezzo, è stato ricevuto presso la soglia della chiesa dal Duce, dall'Ambasciatore di Inghilterra e da altre autorità e ha raggiunto il seggio a lui destinato presso l'altare. Subito dopo si è iniziata la funzione, che è stata celebrata dal rettore della chiesa rev. Hugh Tudor.

Al termine della cerimonia religiosa S. M. il Re, accompagnato dall'Ambasciatore d'Inghilterra, dal Duce e dalle più alte cariche dello Stato, ha lasciato la chiesa, salutato dagli onori resi dalle truppe e dalle acclamazioni della folla.

Un'altra imponente dimostrazione ha accolto l'uscita del Duce, protrattasi finchè la sua automobile non ha lasciato via del Babbuino.

Il Principe Umberto a pranzo
con Re Edoardo VIII

Un colloquio Flandin-Eden

Londra, 28 notte.

Stasera S. A. R. il Principe di Piemonte è stato ricevuto a Buckingham Palace dal Re Edoardo VIII e un pranzo intimo.

Dopo il pranzo, il Principe si è recato all'Ambasciata e S. E. Grandi gli ha presentato i funzionari. Domattina il Principe Umberto, prima di partire, riceverà, nei saloni dell'Ambasciata d'Italia, la colonia italiana.

Al loro ritorno da Windsor, dove avevano assistito alle esequie di Re Giorgio V, i Ministri francesi hanno scambiato con alcune personalità britanniche delle visite a titolo privato. A tale soggetto si segnala che il colloquio che il signor Flandin ha avuto durante il suo soggiorno a Londra col signor Eden ha riguardato un carattere strettamente particolare e che se la quale occasione i due Ministri degli Affari Esteri hanno potuto procedere insieme a una breve rivista della situazione diplomatica non si può dedurne che qualche punto particolare sia stato oggetto di uno studio approfondito al quale, del resto, le circostanze non si prestavano.

Vari chilometri di pellicola
per i funerali di Giorgio V

Londra, 28 notte.

Le agenzie giornalistiche di Londra hanno avuto oggi una giornata veramente campale. Centocinquanta macchine da presa erano state piazzate nei punti più importanti del percorso dal corteo funebre tanto alla capitale quanto a Windsor e le macchine stesse hanno girato vari chilometri di pellicola.

Già alle 12,30 quando il feretro di re Giorgio V si trovava ancora sul treno che lo trasportava a Windsor, una prima edizione abbreviata del film del funerale veniva imbarcata a Croydon su un aeroplano che partiva immediatamente per Leed, Edimburgo e Glasgow, nelle quali città il film ha potuto essere proiettato fin dalle prime ore della sera. Altri aeroplani partivano poco dopo alla volta della Francia, dell'Olanda, della Svezia e della Spagna, ma essi, per ragioni doganali, imbarcavano soltanto un film per ciascun paese, film che sarà riprodotto poi a destinazione in migliaia di copie. Domani a bordo del *Manjestic* saranno spedite in America casse intere del film e altre casse partiranno per via aerea alla volta dell'Australia, del sud-Africa e della Nuova Zelanda.

Una seconda edizione della pellicola è uscita verso le 5 del pomeriggio. Era lunga 150 metri. Quella definitiva è uscita alle 6 ed è di 300 metri.

Non occorre dire che a Londra il funerale è stato proiettato nei cinematografi fin dal momento in cui questi si sono riaperti alle ore 17.

Il Duce per il rimpatrio
di un ex-combattente indigente

Brescia, 28 notte.

L'ex-combattente Giuseppe Bonomini, da Bione, emigrato dopo la guerra in Brasile, ammalato e privo di mezzi, aveva scritto al padre perchè lo aiutasse a rimpatriare con la moglie e tre bambini. Il padre, povero lui pure, rivolse una supplica al Duce, esponendo che il figlio nel maggio 1915 era ritornato dal Brasile in Italia per prendere parte alla guerra. Ora ha ricevuto comunicazione che, per interessamento del Capo del Governo, il figlio verrà gratuitamente rimpatriato con la famiglia. La notizia ha suscitato espressioni di fervida riconoscenza al Duce.

Offerta di un deputato inglese
alla Croce Rossa italiana

Ventimiglia, 28 notte.

Il deputato inglese Cecil Hamlbury ha inviato al Prefetto d'Imperia la seguente lettera: «Lasciando oggi l'Italia dopo un breve soggiorno nella mia villa della Mortola, sono lieto di esternarle tutta la mia simpatia per l'Italia fascista e i suoi magnifici soldati. E, per maggiormente significarle tutto il mio disgusto contro le inique sanzioni, nella mia qualità di deputato inglese contrario a tali procedimenti, e anche per unire la mia protesta contro i barbari sistemi usati dagli abissini verso gli eroici soldati italiani, tengo a inviarle, a nome di mia moglie e mio, la somma di sterline cento, che prego voler devolvere a favore della Croce Rossa Italiana».

S. E. Starace presenzierà
alla giornata della neve lombarda

Milano, 28 notte.

Il Segretario del Partito presenzierà domenica prossima alla «giornata della neve» che radunerà i dopolavoristi milanesi sui campi sciatori di Lombardia e culminerà con una coreografica sfilata di carri allegorici per le vie della città. S. E. Starace si fermerà nella nostra città anche lunedì, per compiere numerose visite a stabilimenti e istituzioni del Regime della zona di Sesto San Giovanni.

Cassaforte rubata
da un ufficio del dazio

Montalcone, 28 notte.

Oggi fra le 12 e le 13 ignoti ladri penetrarono nell'Ufficio del dazio consumo sito in corso Vittorio Emanuele III, e cioè nel cuore della città, ed asportarono la cassaforte, caricandola sopra un carretto a mano. Più tardi in un prato della periferia fu scoperta la cassaforte squarciata, dalla quale erano state asportate le 17.000 lire che conteneva.

Le furie di un imputato
nella gabbia delle Assise

Imperia, 28 notte.

Alle nostre Assise, durante un confronto con un teste, certo Dell'Erba Nicola di Aurigo, imputato di manomato omicidio e di altri gravi reati, si scagliava violentemente contro le sbarre della gabbia colpendole reiteratamente colla testa, fino a cadere a terra privo di sensi, nonostante il pronto intervento della scorta. Sospeso il processo, alla sua ripresa l'avvocato difensore svolgeva elaborata istanza-perizia, che dopo ampia discussione, veniva accolta, col rinvio del processo a nuovo ruolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

E' precipitata in un pozzo la Natalina Marchi di anni 24, da Mandello, che stava facendo della biancheria e che, sporgendosi un po' troppo a lavare calta da malore, vi precipitava affogando.

DA CALLIARATE.

Sullo stradale del Sempione, un autocarro, nel sorpassare il ciclista Adele Turri di anni 14, da Somma Lombardo, lo investiva perdendolo: un fratello dell'investito, che pure in bicicletta precedeva di qualche centinaio di metri, riusciva a deviare la corsa dell'autoveicolo, che, dopo la disgrazia aveva accelerata l'andatura.

TEATRI

«Simmetrie» di R. Mataraz
zo data con successo a Roma

Roma, 28 notte.

Stasera il Teatro degli indipendenti di Anton Giulio Bragaglia ha rappresentato sul palcoscenico del Valle un nuovo lavoro in tre atti e sei quadri, intitolato *Simmetrie* di Raffaello Matarazzo. Il lavoro, *Farsa all'italiana*, così l'ha definito l'autore, è stato favorevolmente accolto dal pubblico che ha applaudito alla fine di ogni atto.

Ipnotizzata e derubata
da una giovane zingara

Novara, 28 notte.

Una giovane zingara, appartenente a una carovana attendatasi alle porte della città, recatasi all'abitazione della signora Margherita Gravelli ottenevа da essa dei cibi ed in compenso prometteva di predirle l'avvenire. Intanto la pregava di regalarle anche qualche indumento per il piccino e accompagnava la signora nella camera da letto per cercarvi qualche indumento nel canterano. Ma a questo punto la zingara ha incominciato a fissare la Gravelli insistentemente negli occhi, con tanta forza da renderla come incantata. Collocando il bambino in grembo alla signora che ci era seduta, la zingara si impossessava di indumenti e di oggetti d'oro dai cassetti e ripreso il bimbo si allontanava, lasciando la signora ipnotizzata. Quando questa ritornò in sè, constatò che era rimasta vittima della ladra audace. Del fatto si sta occupando la polizia.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 28. — Inizio incerto e generale, calo-valore malgrado una tendenza ultimativa. Chiusr. ineguale.

Reichsbank 156,50; Berliner Handelsges 116; Deutsche Bank 86; Dresdener Bank 87; Commerz- u. Privat-Bank 87,25; Norddeutscher Lloyd 17 3/8; A.E.G. 36 3/4; J. G. Farbenindustrie 150,75; Gesfurel 130; Ver. Glanzstoff Elberfeld 130; Bemberg 93,75; Zellstoff Waldhof 118,25; Kaliaktien 197,50; Harpener Bergbau 196,25; Rheinische Braunkohlen 218,50; Hapagdampf 83 e 3/4; Klöckner-Werke 84,50; Bersch, Köln 84,50; Siemens & Halske 178,25; El. Licht und Kraft 130 3/4; Aku 68.

ZURIGO, 28. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 54,25; Elektrobank 418; Motor Columbus 157; Saurer 27; Ital. Ranche 8% 26; Soc. di Banca Svizz. 520; Credito Svizz. 573; Hispano 960; Ital. Licht e Kraft 125; Gesfurel 41; Aluminium 1300; Ralle 885; Brown Boveri 89; Lonza 73,50; Nestlè 809; Sprüllinge 170; Young 24,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 2, chiudeva serenamente la sua intensa vita di insegnante e di studioso il

Prof. Valerio Campogrande

Angosciati, ne dànno il doloroso annuncio: la vedova **Jone Biginami**; il figlio **Giovanni**; il fratello **Oscare** con la consorte **Milia Giannetti** e figlio; il cognato **Edgardo Pirzio-Biroli** coi figli; la cognata **Ottilia Andreanelli** ved. **Campogrande** coi figli.

I funerali avranno luogo domani 29 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione del defunto, in corso Vittorio Emanuele 119.

Non fiori, ma beneficenza.

La famiglia dispensa dalle visite e ringrazia sin d'ora le buone persone che in qualche modo vorranno associarsi al suo grave lutto. Un particolare ringraziamento rivolge al Reverendo Prof. Don Edmondo De Amicis per l'assistenza affettuosa e cristiana da lui prodigata al compianto suo collega. 44-039

Torino, 28 gennaio 1936-XIV.

All'alba di stamane è volata fra gli angeli a soli nove mesi

RICCARDO RAYNERI

Ne dànno lo straziante annuncio i genitori **Camillo** e **Nuccia**, la bisnonna **Teresa Bottini**, i nonni **Rayneri** e **Pepino**, gli zii **Rayneri, Pepino, Zamballi** e **Barabino**.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,15 di mercoledì partendo da corso Raffaello 20. (11271

Si dispensa dalle visite.

Torino, 28 gennaio 1936-XIV.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Baravaglio Giovanni

Panettiere - d'anni 46

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma **Pozzo Carolina**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Elvera Maria** e bimbi, le sorelle **Teresa** col marito **Aprà Vincenzo** e figli, **Barbara** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Nizza, 214.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-163

Dopo breve e crudele malattia, angelicamente rendeva l'anima a Dio, a soli 33 anni,

ADRIANA TORCHIO

Ne dànno il triste annuncio il fratello **Pierino**, gli zii **Torchio, Lanzetti**, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Conte Verde 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 40-013

MEMENTO

Venerdì 31 corr. nella Parrocchia della Gran Madre di Dio alle ore 8 alle 10,30 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima di **LUCIA RUBINO**. I figli saranno grati a quanti si uniranno a loro nelle preghiere.

Giovedì 30 corr. dalle ore 8 alle 11 nella Chiesa della Consolata saranno celebrate Messe anniversarie per l'anima eletta di **FINA ROCCA DURANDI**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alla sua preghiera.